ANNO 51 MATTINO TORINO, *Martedì 30 Ottobre 1917* MATTINO NUM. 301

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie L.	16,80	8,25	4,25	1,50
Estero . . . Fr.	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 5

Arretrati dell'annata 0,10 - annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Granger, non Scotar

PREZZI DELLE INSERZIONI:

per linea di altezza in corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Annunzi commerciali, L. 2 - Avvisi finanziari, L. 3. - Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato.

Indirizzarsi esclusivamente:
all'Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Carlo ed alle sue Succursali.

Lo sbocco delle forze nemiche sul piano rallentato dal valore delle nostre truppe

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 29.

I movimenti ordinati dal Comando Supremo si compiono regolarmente. Le truppe incaricate di fronteggiare l'avversario adempiono il loro dovere, rallentando lo sbocco in piano delle forze nemiche.

CADORNA.

Solidarietà nazionale nell'ora del cimento

Roma, 29, notte.

«In una nota sulla situazione il «Giornale d'Italia» scrive che la posizione militare creata dalla poderosa offensiva austro-tedesca contro l'ala sinistra del nostro schieramento sulla fronte Giulia è indubbiamente molto grave e preoccupante ma dobbiamo d'altra parte confidare in alcuni elementi favorevoli a noi. Quanto più crescerà la resistenza al tentativo nemico di sboccare alla piana del Friuli, più cresceranno la probabilità di poter creare, da parte nostra, una situazione strategica e tattica migliore. L'esperienza anche nostra dimostra che se la difesa attraverso un territorio montagnoso e difficile non avviene fulmineamente, la situazione dei difensori va gradatamente rafforzandosi, finchè si può anche raggiungere nuovamente l'equilibrio. Tale è la nostra speranza e la nostra fiducia, che deriva non soltanto dalle decisioni del Comando e dal valore delle truppe, ma anche dalle non lievi difficoltà con cui deve lottare il nemico, soprattutto a causa delle asperità del terreno su cui dovrebbe far avanzare artiglierie e salmerie. La rioccupazione di posizioni, che precedentemente avevamo strappate al nemico e la sua avanzata in un tratto di territorio nazionale non hanno importanza decisiva, irreparabile se pure sono episodi funesti e dolorosi, finchè la nostra situazione generale strategica e la efficienza guerriera del nostro esercito sono salve. Per impedire che questi due punti essenziali siano vulnerati dal nemico opera il Comando e manovrano e combattono le nostre truppe e si può confidare che vi riusciranno o qualunque sia per essere l'estensione del terreno, in qualunque caso non molto vasto, che si dovrà abbandonare. Il nostro compito è di resistere sia militarmente che politicamente. L'Italia ed il Parlamento rimarranno forti e solidali con gli alleati che, alla loro volta, ci daranno indubbiamente la prova della loro solidarietà venendo a prestarci man forte, come è logico e necessario, data il carattere dell'offensiva con cui gli Imperi centrali mirano attraverso l'Italia, di colpire l'Intesa. Il paese intanto dà un mirabile esempio di calma e di fermezza. Le popolazioni sono patriottemente addolorate, ma salde e più che mai unite nel sentimento della difesa contro l'invasore».

Col titolo: «La santa unione», il «Giornale d'Italia» nota due fatti significativi: «I cattolici, per mezzo delle loro massime organizzazioni, in un nobilissimo ordine del giorno dichiarano al Governo di essere concordi e pronti a collaborare nel modo che ei giudicherà più utile perchè non si dica mai che i cattolici italiani siano meno fermi e risoluti degli altri cittadini a cacciare dal suolo patrio il nemico invasore. Il cardinale di Milano, che dirige una eloquente esortazione al suo clero ed ai suoi diocesani, farà con le tutte le altre diocesi e mostrerà al mondo come ardente sia l'amor di patria. Dagli altri partiti estremi giungono voci senza alcun dubbio inadatte al dovere civile dell'ora eccezionale: sono i socialisti ufficiali, gli intransigenti, i quali dicono che non saranno inferiori agli altri cittadini, mentre v'è un pericolo per la nostra Madre. Come nel passato, — essi dicono — dimmo sui campi della guerra il nostro sangue, così oggi continueremo nei sacrifici e daremo spontanea collaborazione, finchè il pericolo non sia scomparso. Queste voci non si erano mai sentite così aperte e generose: è la prova magnifica della maturità civile della nazione. Dinanzi al formidabile cimento nessun sentimento, quello della solidarietà nazionale. La grandezza dei popoli s'incontra nei momenti gravi e solenni. Non abbiamo che da dare una occhiata alla nostra storia passata di gloria e di dolore per apprendere come le difficoltà si vincono e come si evita l'onta della servitù. Quando fummo cacciati, i più feroci assalti nemici si infransero quando prevalsero le passioni e gli interessi delle parti si ebbe la rovina».

Il «Messaggero» in una Nota dal titolo: «La fede nazionale» scrive: «Mentre l'Italia era ancora neutrale, la Francia perdeva non una provincia ma dieci dipartimenti, l'Inghilterra vedeva minacciata se stessa ed il dì della Manica dal suolo belga. Nelle vicende della guerra la Germania stessa conobbe le profonde ritirate strategiche in occidente ed in oriente, conobbe le sconfitte e gli abbandoni di territorio nelle colonie ed in Macedonia; conobbe i tristi ritorni della Pirovalla sulle Fiandre, e l'Austria conobbe le ripetute evacuazioni della Galizia e la minaccia delle pianure di Ungheria e l'imminenza della nostra decisiva avanzata verso Trieste. Non parliamo della Turchia che ha perduto intere regioni. Questa volta tocca a noi fronteggiare il nemico in casa. Ebbene lo fronteggeremo. Il Paese avrà la fermezza triste ma forte colla quale reagirà all'ingiustizia e non diffiderà nè di sè stesso nè della buona causa per la quale combatte, nè dei risultati finali che sicuramente coroneranno i suoi sforzi virili, il suo dolore immeritato».

Attacchi tedeschi respinti nel settore dell'Aisne

Parigi, 29.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: A nord dell'Aisne abbastanza grande attività dell'artiglieria, nella regione Pinon-Chavignon e verso Epine-de-Chevregny. Verso le 12,30 i tedeschi hanno pronunziato un forte attacco sulle nostre posizioni a nord della fattoria di Froidmont. I nostri fuochi hanno respinto le ondate assalitrici, che sono state disperse dopo aver subito perdite gravi. Una sessantina di prigionieri, tra cui un ufficiale, sono rimasti nelle nostre mani. In Argonne, un colpo di mano nemico non ha dato alcun risultato. La lotta di artiglieria si mantiene abbastanza viva in Champagne, nella regione di Mons.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Belgio azioni di artiglieria piuttosto violente a nord di Dralbank. A sud-est di Saint Quentin abbiamo effettuato un riuscito colpo di mano che ci ha permesso di ricondurre prigionieri ed una mitragliatrice. Sul fronte dell'Aisne la lotta di artiglieria è proseguita abbastanza viva nel settore a nord di Vaudesson e verso Hurlebise. Nostri riparti penetrarono nelle trincee tedesche in Argonne e sulla riva sinistra della Mosa, e ricondussero una diecina di prigionieri. Sulla riva destra della Mosa l'artiglieria nemica bombardò violentemente le nostre posizioni sul fronte Bosco le Chaume-Bezonvaux. Seguì un attacco. Il nemico ricacciato dai nostri fuochi non potè avvicinarsi alle nostre linee. A nord del bosco di Caurières ove prese piede su uno spazio di circa 500 metri nei nostri elementi avanzati, un contrattacco immediato delle nostre truppe ci restituì la maggior parte del terreno occupato e ci permise di far prigionieri. Nella foresta di Apremont un tentativo nemico su un nostro piccolo posto non dette alcun risultato.

I comunicati inglesi

Londra, 29, mattino.

Un comunicato del maresciallo Haig dice: Le operazioni franco-belghe a nord di Merckem durante la giornata sono state coronate da successo. Il villaggio di Lugghem è stato preso stamane dai francesi. Tutta la penisola di Merckem si trova ora nelle mani degli alleati. Sono stati fatti nuovi prigionieri. L'attività delle artiglierie avversarie continua sul fronte di battaglia. L'artiglieria nemica è stata anche più attiva che ordinariamente a sud di Lens. Gran numero di nostri velivoli e di velivoli nemici ha volato dalle prime ore di stamane fino al cadere della notte. Un considerevole lavoro di osservazione è stato compiuto dai nostri velivoli, i quali hanno inoltre diretto parecchie migliaia di proiettili su diversi obiettivi terrestri da altezze varianti dai 100 ai 1000 piedi. Ventinove grosse bombe sono state lanciate ieri sulla stazione di Roulers e sul sull'aerodromo di Abecke; 123 bombe più piccole sono state lanciate sugli accampamenti nemici ad est di Lens e 124 su altri obiettivi nemici. Appena caduta l'oscurità notturna, i nostri aeroplani hanno continuato il bombardamento, lanciando quattro tonnellate di esplosivi su sette aerodromi nemici e su tre importanti stazioni. Parecchie esplosioni sono state osservate presso gli hangars e le ferrovie, mentre una bomba è caduta sopra un treno, incendiandolo. I velivoli nemici hanno dimostrato grande attività, attaccando senza tregua i nostri apparecchi da bombardamento, i quali nondimeno sono riusciti sempre a colpire i loro obiettivi. Undici macchine nemiche sono state abbattute in combattimento ed altre sette sono state costrette ad atterrare sbandate. Nove nostri velivoli mancano.

Il comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: Effettuammo un colpo di mano la notte scorsa sulle trincee nemiche di fronte a Warneton. Parte del nemico fu respinto in vicinanza di Ruter. Durante le operazioni di ieri a nord di Merchem una pattuglia belga catturò un posto tedesco di 21 uomini. Di notte-tempo i belgi effettuarono un colpo di mano a nord di Lizonade, prendendo 23 prigionieri e mitragliatrici.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: I seguenti obiettivi sono stati bombardati dai nostri aeroplani navali: aerodromi di Engel e di Saint-Denis Westrem, ove sono state lanciate numerose tonnellate di esplosivi sugli hangars e sui campi; centri ferroviari di Cornaerck e Lichtervld, ove sono state lanciate due tonnellate di esplosivi. Due nostri aeroplani non sono tornati. L'arrapromo di Varsenare è stato bombardato a mezzogiorno del 28 corrente e sono stati partiti colpi diretti sugli hangars. Nello stesso attacco sono state lanciate bombe anche sulla stazione di Staldhille, presso Bruges. Un apparecchio nemico, abbattuto durante una nostra ricognizione aerea, è stato veduto schiacciarsi al suolo.

Controtorpediniere e aeroplani tedeschi attaccati da controtorpediniere inglesi e francesi

Londra, 29 (ufficiale).

Sei controtorpediniere inglesi e francesi incrocianti al largo della costa belga nel pomeriggio del 27 corrente scorsero e attaccarono tre controtorpediniere e 17 aeroplani tedeschi. Due colpi diretti raggiunsero le torpediniere nemiche che si ritirarono immediatamente sotto la protezione delle batterie di terra.

Una squadriglia aerea fu dispersa dal fuoco dei cannoni antiaerei delle nostre controtorpediniere. Ogni aeroplano gettò tre bombe in prossimità delle nostre navi che tuttavia non furono danneggiate e non debbono che due uomini leggermente feriti.

Prossima costituzione del Ministero

Una lista probabile

Roma, 29, sera.

L'on. Orlando ha ripreso stamane il lavoro per la soluzione della crisi. Alle 8,30 l'on. Nitti è giunto con un'automobile da piazza alla casa dell'on. Orlando e ne è uscito a piedi alle 9,20. Alle 8,30 l'on. Bonicelli ed alle 8,50 l'on. Marchesano sono entrati nell'abitazione dell'on. Orlando. Alle ore 9,30 l'on. Orlando è uscito in automobile con gli onorevoli Bonicelli e Marchesano, e si è recato alla Consulta.

L'on. Orlando procede abbastanza rapidamente alla formazione del nuovo Gabinetto. Particolarmente importanti furono a tal fine due colloqui avuti stamane dall'on. Orlando con gli on. Nitti e Berenini, i quali faranno parte del nuovo Ministero. L'on. Orlando ha presieduto alla fine della mattinata una riunione di ministri dimissionari. Alle 12,15 l'on. Orlando è uscito da Palazzo Braschi e si è recato alla Consulta, dove ha conferito con l'on. Sonnino, trattenendosi a colloquio fino alle 13,45. Dopo di che l'on. Orlando è rientrato nella propria abitazione. Nel pomeriggio riprenderà le trattative per la composizione del Gabinetto. E' assai probabile che la lista del nuovo Ministero venga pubblicata entro questa sera. Fra i nuovi ministri si danno per sicuri: Nitti, Dari, già ministro guardasigilli e Berenini. L'on. Bissolati avrebbe il portafoglio dell'assistenza civile e pensioni. L'on. Ciuffelli ha dichiarato che non può entrare nel Ministero, pur ritenendo che sia doveroso, in questo momento, assumere tutta le responsabilità, ma le condizioni dell'animo suo perplesso per la sorte del figliuolo aviatore, gli impedirebbero di partecipare al Governo con la necessaria energia.

Si parla anche dell'on. Rava, ma fino a questo momento non ha avuto alcuna offerta. Si assicura che il nuovo Gabinetto non avrà ministri senza portafoglio. Rimangono i ministri Meda, Colosimo e Fera.

La lista maggiormente probabile, nel momento attuale, salvo l'assegnazione del portafogli, che può mutare, è la seguente:

ORLANDO, *Presidenza ed Interni;*
SONNINO, *Esteri;*
MEDA, *Finanze;*
NITTI, *Tesoro;*
DARI, *Lavori Pubblici e Giustizia;*
BERENINI, *Istruzione Pubblica;*
COLOSIMO, *Colonie;*
FERA, *Poste e Telegrafi;*
BISSOLATI, *Assistenza civile e pensioni* (nuovo Dicastero).

Per l'Agricoltura, Industria e Commercio un solo ministro. Dopo il rifiuto dell'onorevole Ciuffelli, non è stata presa alcuna decisione. Il ministro della Guerra sarà forse mutato. Stamane il generale Giardino, ritornato dal fronte, ebbe un colloquio con l'on. Orlando.

Si informa che il gruppo socialista ufficiale, di fronte alla situazione attuale, ha deliberato in linea di massima di dare tregua alle lotte politiche e alle divisioni di parte per rafforzare e cooperare alla resistenza interna del Paese. In questo senso il gruppo parlamentare socialista ha fatto sapere di essere disposto, solo ogni forma, che non sia nè partecipazione al Governo nè menomazione dei suoi principali ideali, a dare la sua opera ed il suo contributo. Pertanto, il gruppo, che ha tenuto varie riunioni in questi giorni per mettersi d'accordo sul come dovrà svolgersi la sua cooperazione all'opera del Governo, attende l'arrivo a Roma dell'on. Turati per prendere ogni ulteriore deliberazione. Oggi stesso, dopo la riunione a cui parteciperà l'on. Turati, il gruppo socialista, mediante un ordine del giorno oppure un manifesto, farà un appello al Paese per invitarlo a mantenersi tranquillo e fiducioso nell'eroismo del popolo in armi.

Un articolo dell'on. Nitti sull'unione dei popoli latini

Roma, 29, notte.

L'on. Nitti ha tracciato un programma politico per l'unione dei popoli latini, scrivendo le seguenti parole per una rivista spagnuola: «L'unione dei popoli latini è stata finora considerata come un sogno o come l'espressione di una tendenza, piuttosto che di una necessità storica e come un programma politico. Dopo la guerra diventerà una necessità reale. Di fronte alla massa slava di oltre duecento milioni di uomini, non ancora organizzati, ma invincibili per la loro forza di accrescimento, di fronte a sette milioni di tedeschi, aspri nel desiderio dell'espansione e del dominio, di fronte alla forza di vita che anima la razza anglo-sassone, padrona in tanta parte della terra, che saranno i popoli latini se continueranno ad essere separati e disidentici? L'Italia, la Francia, la Spagna, il Portogallo, i latini d'Europa, devono preparare un'unione intima e sincera; devono con riforme della legislazione civile e commerciale, con contratti di lavoro, ecc., preparare una situazione che si basi in una comunione di propositi e di vita. Dopo la guerra questo deve essere uno dei compiti maggiori che dobbiamo studiare. I legami con l'America latina debbono essere rafforzati e resi intimi. La Romania non deve essere abbandonata nella morsa di popoli ostili e diffidenti di cui è circondata. Non è indifferente per l'avvenire di una civiltà la parte che essa ha nel cammino della vita mondiale. I popoli latini non si salveranno che con l'unione. Dovremo studiare i modi e le forme, ma il concetto è chiaro e la mèta non ci sembra difficile e lontana se avremo il senso del dovere e della necessità».

La morte del senatore Tamassia

Padova, 29, notte.

E' morto il senatore prof. Arrigo Tamassia. L'illustre insegnante di medicina legale sperimentale nell'Università di Padova, era nato a Poggio Rusco (Mantova), il 7 gennaio 1849. Era stato nominato senatore il 4 aprile 1909.

Il "complotto monarchico,, va svanendo

Nuove denuncie di Daudet - Commenti dei giornali

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

L'affare del complotto monarchico non presenta oggi grandi novità. Queste si riducono ad altre perquisizioni eseguite ieri nei locali l'«Action Française» e relativo sequestro di documenti riferentisi principalmente alla organizzazione dei *Camelots du Roi* e alla corrispondenza tra i loro diversi gruppi. Altre operazioni dello stesso genere sono state eseguite pure alle diverse sedi della «Lega dell'«Action Française» e dei *Camelots du Roi*. Tutti i documenti sono stati portati alla polizia. Dopo il rapporto generale, che sarà comunicato ai guardasigilli e ai ministri dell'interno e della Guerra, il Governo deciderà se dovrà seguirne un'azione giudiziaria. Ieri sera si apprese che Carlo Maurras e Leone Daudet sono stati invitati a tenersi a disposizione della giustizia, ma, mentre il primo si recò ieri sera negli uffici dell'«Action Française» e alla stamperia del giornale a compirvi il quotidiano lavoro, Leone Daudet rimase tutta la giornata nel suo domicilio sorvegliato da due ispettori di polizia; ciò che non gli impedì di scrivere un articolo che l'«Action Française» pubblica stamattina, nel quale segnala ai numerosi commissari, che l'altra notte eseguirono le perquisizioni, l'esistenza di un altro complotto loro, quello ordito contro la difesa nazionale verso la metà del 1915 e sino al maggio 1917, e della cui banda Almereyda faceva naturalmente parte. «Depositi di armi e munizioni da guerra ed esplosivi furono organizzati — scrive Daudet — a Parigi e luoghi che posso designare, senza che la polizia si sia menomamente preoccupata di questa vasta organizzazione, che aveva ramificazioni in provincia e soprattutto a Marsiglia e a La Rochelle ed emissari lungo la frontiera spagnuola. Per poco il piano dei congiurati non riuscì. E' palpitante istoria che verrà in luce un giorno o l'altro insieme con altre di non minore importanza». Per quanto concerne le accuse contro l'«Action Française» e i monarchici, l'«Echo de Paris» afferma che il complotto non esiste affatto. Gli è avvenne dichiarato un alto personaggio ufficiale, che però non nomina, il quale disse confidenzialmente che, in fondo, in tutto questo affare non vi era nulla. E' sorpassato un avvertimento. Ecco quale fu il pensiero del Governo a raggiunse che questo affare, pur non avendo la gravità che gli si vuole attribuire, vi era però un insieme di fatti che dovevano attirare l'attenzione del Governo, in quanto alle conseguenze, il personaggio disse di non sapere nemmeno se si procederà contro qualcuno.

I commenti dei giornali di stamane a parte poche eccezioni, non approvano il gesto del Governo il quale ha quella che si suole chiamare «mauvaise presse». Per non citare che quelli di giornali non sospetti di tenerezza per l'«Action Française», basterà rammentare l'«Homme Enchaîné» nel quale Clemenceau scrive che non vorrebbe si fosse cercato un diversivo o un seppellimento nelle operazioni giudiziarie o politiche. E Gustavo Hervé, che non risparmia i biasimi espressi in forma rude contro Daudet per la sua azione in passato e per i suoi attacchi contro Malvy, non esita a prendere la difesa del direttore dell'«Action Française». «Il male, malgrado l'enormità delle sue agitazioni è ed errori, è uno di quei giornalisti che infiammano al Governo di aver stare la banda del «Bonnet Rouge» e la banda, che per due volte tentò di mettere la mano sul «Journal» per conto della Germania. L'opinione pubblica se ora che vi fu un tentativo tedesco per creare in Francia una propaganda disfattista del genere di quella che ha messo in Russia rivoluzionaria fuori di combattimento». Hervé soggiunge: «Nel momento in cui la opinione pubblica si stupisce che i traditori «gli agenti dell'estero non siano ancora stati fucilati, s'infuriesce contro uno di quelli che li hanno denunciati non per delitto di stampa e di propaganda di voci allarmanti a proposito di Malvy, ma per non so quale ridicolo complotto contro la sicurezza dello Stato. La disgrazia, perfettamente riparabile, toccata al valoroso patriota italiano ci varrà qualche ora difficile durante la quale l'unione sacra sarà particolarmente necessaria ai francesi. Il Governo, per amore della Francia, abbia un po' più di sangue freddo».

D. B.

Persistenti disordini in Russia

Critiche di Plekanoff al "Soviet,,

Pietrogrado, 29.

Il presidente del Consiglio Kerenski è partito per il fronte. In seguito alla persistenza dei disordini fu proclamato lo stato di guerra in parecchie città e distretti.

Il *leader* dei socialisti democratici Plekanoff pubblica sul suo organo *Edinstvo* una serie di articoli in cui critica le istruzioni date dal «Soviet» a Skobeleff. L'autore degli articoli ritiene che esse non siano ispirate dalla dottrina socialista democratica, ma dalla formula anarchico-sindacalista redatta per la politica estera dalla terza internazionale. L'analisi dei varii articoli delle istruzioni induce Plekanoff a qualificare queste ultime come un «programma minimo dell'imperialismo tedesco». Gli autori delle istruzioni, scrive Plekanoff errano tra le due formule di pace, cioè «senza annessioni nè indennità» e sulla base del diritto dei popoli a disporre della loro sorte». Disgraziatamente la seconda formula non si applica che alla Russia e ad alcune nazioni balcaniche e passa sotto silenzio la Germania. Così non accenna al ducato di Posen, ricordando certamente il discorso di Scheidemann, che respinse ogni idea dell'emancipazione politica della Polonia prussiana. Quanto alla Bosnia le istruzioni del «Soviet» si limitano ad accordarle l'autonomia senza precisare la Metropoli alla quale potrebbe collegarsi. Nello stesso modo anche le colonie tedesche non godranno, secondo le istruzioni del diritto di disporre della loro sorte. La Germania ottiene inoltre la libertà dei mari e mantiene la sua egemonia, secondo la formula Berlino-Bagdad, mentre la Russia è sminuita, perdendo la Polonia, la Lituania e i Paesi Lettoni. Plekanoff conclude che gli imperialisti tedeschi non si mostrerebbero malcontenti, se vedessero accolte queste condizioni di pace, elaborate dagli avversari russi delle dottrine imperialiste.

(Stefani).

Michaelis si sarebbe già dimesso

Ginevra, 29, sera.

Il cancelliere Michaelis si sarebbe dimesso ed il Kaiser avrebbe accettato le sue dimissioni. Le candidature che hanno maggior probabilità per la successione di Michaelis sono quelle di Kuelhman e Roedern. Si esclude quella del principe Max di Baden, che incontrerebbe opposizione nella popolazione del Baden.

(Stefani).

Che cosa è la rivoluzione russa?

Incognite e ripercussioni

(Nostra corrispondenza particolare)

Questa lettera, che prospetta in un quadro ben costruito la genesi e le origini profonde della rivoluzione russa, il suo scoppio improvviso, i suoi primi sviluppi, le diverse forze, le diverse correnti che si manifestarono e che, nel loro urto, crearono la caotica situazione attuale, è stata scritta nel marzo e se non l'abbiamo pubblicata prima si è perchè la censura non ce ne diede il consenso, che ora finalmente è venuto. Se avesse potuto vedere la luce a suo tempo, molte cose che ai lettori riuscirono oscure o sconosciute tra loro, sarebbero apparse subito nella loro vera luce, nella loro logica concatenazione. Ora che la censura ha tolto il veto, pubblichiamo la lettera, la quale, nonostante il tempo e gli avvenimenti passati in mezzo, non ha perduto nulla del suo interesse e del suo valore.

PIETROGRADO .....

Non è tempo di letteratura. Siamo in una rivoluzione di un alleato, in tempo di guerra. E la rivoluzione ha tanti elementi profondi che porteranno, anche fuori della Russia, la loro vibrazione: e il tempo di guerra ha leggi inesorabili, che non vogliono arresti e suppongono la concentrazione di tutte le energie del popolo. Ora il problema immediato che ci si pone è: che cosa è la rivoluzione russa? E poi: che ripercussione essa porta nella guerra europea?

Genesi della rivolta

Non si può ancor oggi ricostruire in tutti i suoi elementi la genesi della rivolta di Pietrogrado, rivolta di una città, che è divenuta rivoluzione di un impero. V'è stata molta parte di caso. Essa non era veramente premeditata nei risultati che ha avuto, nè preparata precisamente per il tempo della sua esplosione. V'erano certo, e li abbiamo durante questi due anni seguiti attentamente, gli elementi generali di tutte le rivoluzioni: l'incapacità del regime, il malcontento del popolo, la crescente solidificazione della massa. Ma le forze rivoluzionarie, il popolo, erano ancora disperse. Contro il Governo russo e il regime che esso rappresentava d'ora tutta la società russa. Tutti sentivano la necessità di un rinnovamento. Ma il tempo, la forma, lo scopo, il mezzo della trasformazione non erano uguali per tutti. Il *duorianstvo*, la nobiltà provinciale, e la parte giovane della Corte volevano solo un rimaneggiamento della Corte, che ristabilisse rapporti normali fra lo Czar e il suo Governo. Via il femminile controllo ostinato dell'Imperatrice per tutti gli affari dello Stato, gli intrighi del suo piccolo mondo, il sistema di impianto del Governo, dove entravano uomini che non si conoscevano l'un l'altro, che si erano combattuti, e non sapevano il loro mestiere. Il programma della riforma non andava più in là. Ancora un Governo conservatore, vecchio stile, ma fatto d'uomini, non di pupazzetti, con uno Czar che avesse qualche idea chiara e della volontà. Un Governo che potesse garantire meglio, concedendo qualche cosa al tempo nuovo, la difesa degli interessi della casta.

Poi v'erano gli strati borghesi, quelli che sono rappresentati dalla Duma di Pietrogrado, dalla Lega degli «Zemstva» della città di Mosca e dagli «Zemstva» sparsi quasi per ogni provincia russa.

La loro lotta era per una riforma della Costituzione — dare veramente il diritto politico al popolo. Parlamento con autorità; Governo parlamentare: libertà di pensiero e di parola — il moderato regime liberale dell'occidente. Il movimento era ingigantito con la guerra. La nuova forza è il nuovo spirito che erano venuti alla borghesia dalla guerra scuotevano il contrasto con l'incapacità inerte e l'ostinazione testarda del vecchio regime. Bisognava trasformare il Governo. La guerra legava le mani al Governo, organizzava la [illegible] e creava l'occasione propizia per la lotta politica. Ma non bisognava sconvolgere il paese. La vittoria doveva venire solo con un nuovo patto accettato dallo Czar, con la pressione della Duma, senza sollevare nel paese la massa. Se c'era bisogno invece di gettar la massa sulla strada bisognava aspettare la fine della guerra.

E invece nella massa operaia c'erano più impazienze e più intransigenza. Il socialismo e l'anarchismo son venuti in Russia anche prima che sorgesse una grande industria, con i suoi contorni di capitalismo e di grande irrequieta agglomerazione operaia. Il russo è anarchico di istinto. Se esce dallo stato comunista della campagna, sviluppa subito all'estremo lo spirito critico che lo porta a discutere, poi a distruggere il principio e l'autorità. Questo istinto individualista si accompagna ad uno spirito cristiano, che ha una rara bellezza, quando è puro, nel suo stato vergine campagnuolo, poichè abbassa il valore degli idoli uomini, ma leva il valore di ogni uomo umile e lo fa veramente fratello in nome di Dio. E' una predisposizione al socialismo cristiano. Ora la nuova dilatazione della grande industria della Russia ha portato su questo terreno già preparato il animo un formidabile sviluppo delle dottrine socialiste ufficiali. La Polizia era sempre all'agguato, non permetteva che si parlasse troppo apertamente di partito socialista, vietava l'organizzazione operaia, la Lega di mestiere, la riunione della folla, la propaganda, il libro: mandava in Siberia gli agitatori, fermava con gli arresti tutti i tentativi di coalizione: ma il partito esisteva. Ed era forte. Solo, perchè non poteva comparire sulla piazza, pochi sapevano dire quanto.

Ora, fra questa massa rivoluzionaria d'istinto, socializzata dalla propaganda segreta, accesa dall'improvvisa intensificazione industriale portata dalla guerra, c'erano, germinati appunto dalla guerra, dei movimenti profondi. Uno, tutto russo, dei *porasgenié*. *Porasgenié* significa disfatta. Fra molta massa socialista si affermava la necessità della disfatta della Russia in guerra per il trionfo della libertà politica. Una vittoria militare non poteva che consolidare il partito militare della Corte e della reazione: mentre la disfatta russa nella guerra di Crimea ha portato l'abolizione della servitù della gleba e quella di Manciuria la Costituzione e la Duma. Bisognava dunque lavorare per lo sfacelo della Russia in guerra, agitare subito la rivoluzione. La teoria vecchia fu ripresa in Russia e fra gli emigrati rivoluzionari, soprattutto in Isvizzera, dove c'è il suo apostolo Lenin, dal primo giorno della guerra. La propaganda continuò attivissima. Nel febbraio del 1916 cinque deputati socialisti alla Duma, Badaeff, Schagoff, Muranoff, Petrovski e Samoiloff furono esiliati in Siberia perchè la Polizia pretendeva, forse a torto che avessero aderito al movimento. Ma contro questa tendenza ve ne erano altre che spiegavano che la disfatta della Russia, che supponeva la vittoria della Germania, poteva significare solo un ringiovanire violento del militarismo prussiano, che è stato sempre un punto di appoggio della reazione russa. Questi movimenti sensati specchiavano le idee dei cosidetti *menscevikì* (gruppo di minoranza), qualche cosa come i riformisti e i revisionisti germanici — Bernstein e Kautski — in opposizione ai *bolscevikì* (gruppo di maggioranza — la definizione quantitativa dei gruppi risale a dodici anni fa e non corrisponde oggi più alle proporzioni di forze delle tendenze — più vicini al marxismo puro, con un programma di lotta più intransigente e violento. V'erano alla testa l'ottuagenario anarchico Kropotkine e il Piekanof, capo intellettuale dei *menscevikì*, entrambi emigrati in Inghilterra per sfuggire alla persecuzione della Polizia, che dal primo giorno della guerra hanno portato la loro agitazione fra la massa operaia russa, perchè desse il suo braccio alla guerra diretta alla distruzione del militarismo prussiano.

Il movimento contro il regime

Il movimento contro il regime doveva continuare, ma non provocare travolgimenti estremi, per non arrestare la guerra. C'erano dunque diverse concezioni di lotta e diverse forme di agitazione nella massa durante la guerra. Ma tutte avevano un punto di contatto: erano lotte della politica interna contro il regime, contro il Governo, portavano a allargavano nella massa dei principii che assorbivano la sua attenzione e la distraevano dalla guerra. Si deve già dire che, fra tutti i grandi paesi dell'Europa, la Russia, nella sua massa russa, è quello che ha sentito e sente meno la guerra. La conquista o la perdita del territorio non entra nella sensazione immediata del popolo, come non vi appare veramente il principio nazionale della solidarietà slava. Tutto questo tocca dei piccoli nuclei colti, educati, cittadini che non hanno nulla di comune col popolo. La Russia è già troppo grande, e i suoi uomini sono troppo dispersi: poi ha alla periferia, fra le terre occupate dalla Germania, della gente che non è russa, ed ha infine nella sua massa uno spirito che è vergine, semplice, spoglio di tradizioni, di orgogli di Stato e di nazionalismo, di quella che vorrei chiamare la sensibilità territoriale, che nell'occidente, dove lo spirito civico è assai più evoluto dalla storia e dalla cultura, fa sentire a tutti i cittadini medi il loro paese anche come una loro proprietà, e per questo ogni fatto che tocca la sua fortuna e il suo territorio come un fatto della loro coscienza. C'è della indifferenza. Risultato, oltre che della geografia e della cultura del vecchio regime, che concentrando ostinatamente in poca gente e nel cerchio dei loro interessi personali tutti gli affari di Stato, disinteressava la massa dallo Stato e glielo faceva pensare come qualche cosa, di estraneo che appartenava ad un nemico. Anche fra le stratificazioni della borghesia il fatto esterno della guerra, se pure sentito nella sua grandiosità, non poteva soffocare l'ansioso fatto interno del riordinamento dello Stato. Gli scopi internazionali della guerra erano della teoria: quelli della lotta interna una necessità immediata, istintiva, non solo di spiriti che anelavano verso la libertà, ma di classi che avevano degli interessi da difendere e sentivano il loro sviluppo compresso dall'autorità nemica.

In questo incrociarsi di avvenimenti s'è composta la rivoluzione. Negli ultimi mesi l'agitazione fra le masse operaie, soprattutto a traverso le cooperative, che rimanevano ancora la sola forma concessa di organizzazione operaia, era aumentata. C'era caro di viveri, si moltiplicavano gli arresti, le persecuzioni: l'esasperazione saliva. I propagandisti della rivolta, soprattutto i «porasgenzi», trovavano gente malcontenta, che li ascoltava. Ma la propaganda era disordinata. Si diceva: bisogna organizzarsi per protestare contro il Governo e rovesciarlo. Ma non si diceva bene come e perchè. Si mescolavano delle propagande di agenti provocatori al servizio del Governo, che sussurravano: abbasso la guerra!, oppure: abbasso la Duma! Parole d'ordine diverse per dividere la massa. I partiti borghesi della Duma, mentre si preoccupavano di non perdere il contatto con la massa, tentavano di trattenerla, di riportare dentro il cerchio della Duma tutte il movimento popolare che era contro il Governo. Sentivano il formarsi gigante dell'onda popolare e volevano dirigerla, ma sentivano anche il rischio dell'impresa, il pericolo del tempo di guerra, la necessità di risolvere un problema alla volta. Si creava così un dualismo tra le due forze sociali russe di opposizione: la borghesia e la massa operaia.

Un giorno scoppiò uno sciopero. Protesta per la mancanza di pane e per l'arresto di qualche operaio. Il Governo corse alla repressione: la Duma fece la voce grossa: la massa del popolo a Pietrogrado, che dava certamente ragione ai ribelli, rimase neutrale a guardare. Non si parlava assolutamente di rivoluzione. Lo sciopero si estese, si complicò, mentre che

la propaganda socialista era penetrata già fra qualche riparto di soldati, che, mandati sulla strada a reprimere la folla, agitavano i berretti, gridando: « Salute, fratelli! ». E i partiti della Duma si raccolsero e si concertarono per rovesciare il Ministero e ricomporre il Governo con degli uomini del Parlamento. Nulla più. La rivolta vera, che creò fulmineamente la rivoluzione impensata, cominciò fra gruppi che sembravano assenti: i soldati. Vecchi riservisti richiamati e giovani reclute, appena istruite, che componevano le guarnigioni di Pietrogrado. Era gente stanca, malcontenta, irritata, con la sensazione più fresca della sua campagna, dove si soffre in silenzio, si parla poco, si aspetta. L'avevamo veduta venire a scaglioni, negli ultimi mesi, scendere alle stazioni con i sacchi e la casacca di pelle campagnuola, poi sfilare lenta, dondolante, dietro pochi soldati, la pentola dell'acqua per il the in una mano, il cucchiaio di legno infilato in uno stivalone, un numero scritto col gesso sulla schiena. Sembrava la gente più rassegnata, docile, impotente, lontana dalla rivoluzione. Ed è esplosa così di colpo, non per il risultato di una preparazione ordinata, ma a capriccio, per uno scoppio di puro d'ira, come il contadino che soffre in silenzio, senza protesta, lungamente, le ingiurie e le percosse del suo padrone duro, e poi un giorno, non si sa perchè, afferra una mazza e l'uccide. S'è trascinata dietro tutta l'altra massa. A un tratto s'è trovata padrona della piazza.

Liquefazione del mondo nero

Pochi mesi fa, analizzando le possibilità del fatto estremo che avrebbe dovuto spazzare in Russia la reazione, scrivevo che esso non sarebbe forse stato il pugno ferreo vibrato dal popolo, ma piuttosto la liquefazione del mondo nero. La storia della rivoluzione russa ha provato che non mi sono ingannato. Quando una folla, con qualche centinaia di soldati, senza ufficiali, ha cominciato a muoversi ancora senza ordine, attonita, incerta, quasi senza persuasione, il Governo, quello che si chiama l'autorità, è vaporizzato. Si sapeva che il Governo era incapace e debole; nessuno pensava che fosse così debilitato. Era ridotto a una pellicola minima che si illudeva di poter ancora contenere tutto l'enorme corpo caotico russo. La sua resistenza non veniva dalla sua consistenza, ma dalla immobilità del corpo enorme. Quando il corpo ha cominciato a rimuoversi, s'è polverizzato. Questo è stato l'imprevedibile della rivoluzione russa, che dà ancora una volta alla storia russa qualche cosa di fantastico, quasi d'assurdo. Ministri e governatori, col cervello a posto, avrebbero potuto in due giorni formare ancora la rivolta con due buoni reggimenti organizzati. Invece il movimento si è ingrossato, è avanzato, non trovando resistenza, si è aggregato ad ogni ora nuovi elementi, prima dubbiosi, quanto più appariva sicura la impunità. Quando già qualche reggimento di soldati era con le mitragliatrici sulla strada, avvolgendo una bandiera rossa improvvisata della rivoluzione, i deputati della Duma discutevano ancora di tattica parlamentare e di mutamenti di gabinetto. Ma poche ore dopo, trascinati dagli avvenimenti, quando i rappresentanti di sei reggimenti erano già venuti alla Duma a domandare delle direttive e a comunicare che la forza armata di Pietrogrado era passata tutta contro il Governo e lo Zar, costituivano un Comitato provvisorio, come un Governo rivoluzionario, e decidevano l'abdicazione dello Zar.

Tre giorni dopo la rivoluzione era compiuta — sulla strada. C'era la bandiera rossa al Palazzo d'Inverno: i *gorodoni*. I rappresentanti in divisa della vecchia Polizia erano scomparsi: soldati e ufficiali passavano con la coccarda o il bracciale rosso: mentre vecchi riservisti, con martelli e puntaruoli, andavano a schiodare tutte le corone imperiali sulle insegne dei magazzini, e le cartellate dei giardini. E fuori di Pietrogrado non si sapeva ancora quasi nulla. Ho sentito un delegato soldato della guarnigione di Kiel, al gran Consiglio dei deputati operai e soldati, dire: « Tutto era tranquillo, non si sospettava di nulla. Un giorno arrivarono i giornali con le notizie di Pietrogrado. Allora abbiamo deciso di nascerci al movimento!... ». Dunque la rivoluzione veramente russa comincia solo ora. Ci son piccole città dove le prime notizie filtrano solo ora. Ci sono sterminate campagne dove le notizie arriveranno confusamente solo fra qualche settimana e forse fra qualche mese. Non si può conoscere, prevedere bene la vera reazione di sensibilità, che, fuori delle grandi città russe d'Europa, darà a queste notizie la massa russa.

Questa è la prima incognita della rivoluzione. Ma ve n'è un'altra: la sua risolvente anche fra gli elementi cittadini che l'hanno fatta esplodere. La rivoluzione ha trionfato, quando non la si aspettava ancora. La storia dei fatti è avanzata più dei veri propositi. Ora bisogna ricostruire un paese: rifarsi un regime. Quale? Come? Non c'era un piano: bisogna improvvisarlo. Intanto la genesi di questa strana rivoluzione russa ce ne dice già anche molte caratteristiche. La rivoluzione è venuta da movimenti diversi, s'è impadronita ad uno, poi si è associata gli altri: tutti vi hanno gettato dentro, ora, i loro malcontenti; le loro speranze, i loro postulati. La rivoluzione è stata cominciata dalla plebe, dai soldati, senza ufficiali, che hanno sparato le fucilate in aria e giustiziato nelle caserme i loro superiori più duri, e degli operai che hanno saccheggiato qualche deposito di farina ed hanno incendiato qualche ufficio di polizia. E' stata una sollevazione del proletariato socialista e anarchico. I partiti della Duma, la massa borghese, se ne sono fatta una piattaforma ed hanno costituito un Governo provvisorio, che rappresenta gli interessi economici e le ideologie del terzo Stato, delle classi liberali.

L'ora delle incertezze

Questo dualismo rimane, pare anzi che si accentui, ed è il più tipico segno del momento attuale della rivoluzione russa. Si dice che c'è bisogno di unità, fra tutte le forze rivoluzionarie, che sono l'intera società russa, poi che tutta era all'opposizione; perchè c'è il pericolo della reazione non ancora decapitata e del nemico che è negli eserciti e nei cannoni. Ma alla reazione non si crede già più, perchè la si è vista troppo debole a Pietrogrado e alla guerra non si pensa perchè già prima vi si pensava molto poco. Ora ciò che assorbe il pensiero, lo slancio collettivo è il riordinamento interno: la ricostruzione. Bisogna pensare che cosa è un popolo, che ha di colpo la più sconfinata libertà politica, mentre s'era educato per tanto tempo dei desideri che teneva repressi, per comprendere questo momento di agitazione, di congestione politica interna della società russa, che dovrà portare forse qualche cosa come un'anemia, sul suo fronte di guerra. Si vuol parlare: si parla. Sono usciti in tre, quattro giorni, solo a Pietrogrado, almeno dieci giornali nuovi di ogni formato e di ogni tendenza. E le idee, le teorie si incrociano. Poi si vuole l'organizzazione: e ci si organizza. Ogni sera ci sono a Pietrogrado cento folle che si raccolgono a discutere, che parlano di interessi di mestiere e di classe — operai, impiegati di Stato, fattorini, soldati, domestiche, donne, che vogliono il suffragio, mutilati della guerra. Poi si vuole sapere che cosa sarà della Russia avvenire: monarchia liberale, repubblica, repubblica socialista, internazionale? E si tengono comizi, si lanciano giornali, fogli, proclami. Allora la gente non russa leva la testa: prima erano i polacchi e finlandesi: ma ci sono gli estoni e i lettoni e i lituani delle provincie baltiche, i piccoli russi, i popoli dispersi del Caucaso, georgiani, armeni, che gridano: « Viva la Russia libera! », e domandano anche per sè la libertà: scuole, lingua, autonomia. E c'è l'esercito, ciò che rappresenta la forza organizzata che difende il potere: e i soldati di Pietrogrado, con i propagandisti rivoluzionari, domandano che esso sia ricostruito dal popolo e divenga una parte del popolo. E tutto questo avviene con una furia di gemmo di una primavera tarda che sbocciano; con una febbre, come se non ci fosse un attimo da perdere, in una ebrietà di grida, di bandiere rosse che sventolano, di musiche che suonano la *Marsigliese*. C'è del misticismo, dell'amore, della fede, dell'illusione, della follia, dell'intrigo, del calcolo di speculatori. Ma tutto il popolo è in piazza. C'è anche fra esso lo scroscinare sonoro dello sgelo, che comincia proprio ora, con i suoi cento rivoli, grandi e piccoli, che brillano, stillano, corrono, si fondono, si intrecciano, cantano e si aprono silenziosi una via sotterranea, specchiano la serenità, riempiono laghi melmosi, e cercano cercano prima di trovare, già tardi, una via di uscita, una corrente larga e calma, che li riunisca e li porti. E della guerra non si parla più. Non si può parlarne. Per ritornare allo spirito della guerra bisogna prima superare questo travaglio interiore, che è appena al suo inizio, che deve ancora propagarsi, scuotere altra gente, varcare altre distanze, risolvere ciò che è oggi il problema della guerra interna. Se ci fosse stato un partito solo, forte, organizzato, che avesse fatto la rivoluzione, rovesciato il vecchio potere, preso il suo posto, cominciata decisamente la sua nuova era, senza opposizioni, con il seguito della massa, l'evoluzione interna si compieva tranquilla, senza scosse, e anche oggi la ruota della guerra, dopo un istante di arresto, avrebbe ripreso il suo giro, forse anche più vigoroso. La ripercussione della rivoluzione sulla guerra sarebbe stata minima e benefica. Ma questa è l'ipotesi di un giuoco meccanico. Le rivoluzioni sono fatte di uomini. Gli uomini non hanno tutti lo stesso cervello, la stessa volontà, gli stessi interessi. La rivoluzione russa compie, anzi, ora questa differenziazione degli elementi sociali, nel momento che essa può sembrare compiuta perchè si sono abbassati una bandiera e uno stemma. La sua elaborazione vera di massa e di società comincia solo ora. E' corsa di movimenti contrari. E' piena di incognite. E si associa con un grave problema di guerra.

La morte di Bruno Chimirri

Catanzaro, 29, mattino

E' morto oggi nella borgata di Amato l'on. senatore Bruno Chimirri.

Bruno Chimirri era nato a Catanzaro nel 1841. Laureatosi in giurisprudenza, venne presto in fama di giureconsulto dotto ed oratore forbito. Esercitava l'avvocatura in Roma con molto credito, quando il Mezzacapo nel 1870 al 1871, senza interpellare, rappresentavasi il Collegio di Serra San Bruno. Era stato fatto senatore il 16 ottobre 1913. Era uno dei nostri uomini politici più colti ed eruditi, intelligentissimo d'arte e di letteratura, scrittore elegante e forbito. Alla Camera aveva una posizione speciale. Nelle maggiori e più ardenti questioni politiche e giuridiche interveniva con eloquente parola. Fece parte d'importanti Commissioni, fu tra i segretari dell'Ufficio di presidenza, poi eletto tra i vice-presidenti. Nel primo Gabinetto Di Rudinì tenne il portafoglio dell'Agricoltura dal 9 febbraio al 31 dicembre 1891, nel pari ministro guardasigilli e vi durò fino al marzo 1892, cioè sino alla caduta del Ministero.

La sentenza nel processo Voghera-Carrara

Milano, 30, notte.

A mezzanotte si è avuta la sentenza nel processo Voghera-Carrara. Esaurite le ultime difese dei vari accusati, il Tribunale Speciale Militare ha pronunciato la sentenza, in cui letture viene fatta dal presidente generale Ricciardi, che ha ritenuto il lungo dibattito. La sentenza assolve colpevoli gli imputati principali, cioè Ezio Voghera e sottotenente Giacomo Carrara, per il resto di provvedimenti, concorso in falso e frodi. A favore del tenente Voghera il Tribunale ha ritenuto la minorata responsabilità per infermità sofferte nell'esercito, e a favore del Carrara le circostanze generiche. Gli quindi condannato a tre anni di reclusione militare, con destituzione dal grado; il sottotenente Carrara a cinque anni e sei mesi della stessa pena. I condannati scopriranno in questi alla lettura della sentenza. Sono stati invece dichiarati assolti per insufficienza di prove il sergente Mario Savoldi, il soldato Candido Longo e l'industriale Romolo Nessi. Il tenente Voghera è stato messo per la seconda volta in istato di accusa per diserzione in tempo di guerra. Il processo ha avuto una grande risonanza in tutta la nazione.

Giornali e Riviste

L'illustre papirologo prof. Aristide Calderini, della R. Accademia scientifico letteraria di Milano, ha pubblicato una sua dotta conferenza « Panem nostrum quotidianum », che tratta della questione del pane nell'antichità. Il Calderini ricorda che Omero distingue gli Dei, reali immortali perchè si cibavano dell'ambrosia divina, dagli uomini, « mangiatori di pane ». Quale immenso passo sulla via del progresso fece l'uomo quando da mangiatore di ghiande si trasformò in mangiatore di pane, ed imparò non solo a conoscere la spiga, ma anche a coltivarla, ed a macinare il grano, ed a fare il pane! Si erigono monumenti a tante persone che a questo mondo sono date di un'utilità molto relativa, e non si sono mai eretti monumenti al primo agricoltore, al primo mugnaio, al primo fornaio. I popoli antichi però idealizzarono, divinizzarono quei benefattori; ed adorarono l'egizia Iside, che trovò i frutti dell'orzo e del grano, e disse all'uomo la spiga. La dea egiziana passata in Grecia si chiamava Demetra ed a Roma prendeva il nome di Cerere; ed intanto nella Grecia il giovane Triptolemo diffonde le spighe e Mileto figlio di Lelego inventa la macina da grano. Per tal modo i miti egizio, greco e latino rispecchiano l'importanza del grano e del pane nella società degli uomini, e frattanto nelle città assurte a dignità maggiore e migliore di ordinamenti civili il problema del pane diviene uno dei più importanti elementi nella vita economica e sociale delle civiltà antiche. Intorno al pane si agitarono ben presto le più accanite lotte cittadine e nazionali; e la conquista e la distribuzione del pane costituisce dai secoli più remoti ai giorni nostri, l'episodio più importante e significativo fra quanti rappresentano la lotta dell'uomo contro la natura e contro i suoi simili per l'esistenza. Ciò premesso, il prof. Calderini tocca del trasporto e del rifornimento del grano. Da una stele marmorea del terzo secolo a. C. s'impara che i giovani del Chersoneso, doverano giurare « di non vendere per l'esportazione grano proveniente dai campi e di non trasportarlo in nessun luogo all'infuori che nella città di Chersoneso ». Oggi i Tedeschi tendono ai centri granari della Rumenia e della Russia: allora gli Spartani, tendevano a Decelea, centro granario degli Ateniesi. Oggi i sommergibili intercettano il grano: allora per sfuggire le navi che portano grano all'Inghilterra, ed allora lo spartano Polli stava in agguato per distruggere la pacifica flotta frumentaria di Atene che portava grano al Pireo, in quella occasione Cabria accorse a tempo ed evitò il pericolo che Atene fosse affamata. Ed anche allora c'erano... gli speculatori. Lisia in una sua orazione parla di una forca società di speculatori che erano riusciti ad organizzare un « trust » del grano e ciò malgrado la vigilanza del Consiglio di quei tempi, che ai trasgressori poteva comminare sino la pena di morte. Da Atene passiamo a Roma, dove la questione del pane e buoni mercato fu ora presto fatta strada, dove sorse la nuova legge frumentaria proposta da Caio Gracco, legge che proclamava esser dovere dello Stato non solamente provvedere che Roma fosse fornita continuamente di grano, ma garantirne a tutti l'acquisto vendendolo ad un prezzo molto ribassato ». Non è oggi l'Italia nelle identiche condizioni? Dai Greccli in poi le « frumentationes », o pubbliche distribuzioni di grano, divennero una consuetudine; ed ai tempi di Aureliano si giunse sino alla distribuzione gratuita del pane: il che segnò il decadimento del popolo, che cominciò ad odiare poco di avere « pagnia si circenses ». Il prof. Calderini si diffonde poi nell'illustrarci le misere condizioni degli agricoltori nei tempi antichi, e dell'uso di compensare con razioni di pane persino i muli e gli asini; e delle varie forme e qualità di pane, per finir col ricordare come il pane, prodotto della terra feconda e della rude opera umana, fu assunto nel cristianesimo anche a simbolo nuovo di vita spirituale e divina, al « pane dello spirito » del Deuteronomio, al « pane di vita » di Giovanni.

***

Il signor Victor Cambon nel suo libro « Etats Unis-France », una sottile lezione di energia e di veggente attività, scrive: « Dal 1.o agosto 1914 ogni giorno annunzia un nuovo indebolimento dell'Europa ed un nuovo accentuarsi della prosperità americana ». E più avanti nota: « quando le difficoltà della pace subentreranno agli orrori della guerra molte constatazioni ora vedute da pochi, diventeranno palesi per tutti. E la prima è che non basta uscire vittoriosamente da una simile lotta perchè i disastri da essa prodotti siano facilmente riparabili. Il vero vincitore sarà colui che potrà più presto risorgere. Ieri armarsi i capitali. Intendo i capitali disponibili pel lavoro, lo garantisco che gli americani non chiedono che di vincere; ma siccome il vincitore vinto e sempre federato d'un alleato, egli vedrà ben presto quanto riuscirà non stratteste posti il nostro territorio e le nostre iniziative ne saranno accese facendo sì che dalla invasione pacifica germogliassero quantità d'imprese. Non si tema che gli stessi ricadano ai soliti affari ben condotti per schiacciarli. La loro logica li orienta sempre verso quelli che presentano lacune e fratture, quindi rischio senza concorrenza pericolosa. Americano che veda una solida installazione se ne dimagrie e pensa ad altro; e questo è buon sistema ». L'enunciazione di questa teoria fa gettare sgridi di gioia a un grande giornale di mode *Elegantes Parisiennes* che scrive: « Da qualche tempo certe intenzioni potevano far credere che gli americani diverrebbero un giorno concorrenti in questo campo essenzialmente nostro. Tali sogni non riuscirono mai e la selezione che ci fa prevedere V. Cambon deve rassicurarci più che pieno. Quel popolo giovane ed ardente che ha dovuto prima vivere e che ha voluto poi vivere nel confort e nel lusso, si è orientato verso l'industria vasta e rapida, ha perfezionato i propri istrumenti e quindi la produzione per serie, ed ha presto oltrepassati in questo genere che è agli antipodi col nostro. Noi abbiamo conservato il raffinamento del lavoro individuale. Il nostro senso del bello è venuto fermandosi a strati e la nostra superiorità del costume moderno viene dalla sostituzione delicatezza che vigeva ai tempi nostri avoli. Questa eredità diretta e diventata così il nostro ambiente ed i creatori hanno bisogno di reminiscenze e di contatti. Per decretare la moda universale occorre Parigi, il consulto di tutti i suoi collaboratori. Il fabbricante di stoffa deve vedere i suoi tessuti scorrere fra le dita degli artisti ai quali la sfilata delle tinte e dei nodi è necessaria. L'oro americano non può contribuire alla prosperità di questi delicati mestieri che cooperando in massa e rigenerando la copia. Del resto gli americani hanno troppo senso commerciale — conclude il giornale — per disperarsi questo nostro dono, incurare alla terra e alla razza nostra come le vigne famose dei poggi di Borgogna». Concludo il regno della moda pure sostenuto. Allegria.

Un piccolo commercio e simpatico:
— Sua Maestà l'Imperatrice.
Poi si ritira, e l'imperatrice Maria entra seria.
Benchè avesse sorpassato la quarantina, ella aveva conservato quell'innocente purezza di modi che la sua gioventù aveva sparso su tutta la sua persona. Ma la più bella di tutte le bellezze aveva lasciato quel viso, la sua bocca, i suoi occhi, la sua fronte e le sue mani, ed era la bontà.
Maria infelice, Maria sventurata, Maria rassegnata.
Naturalmente giovane, nella Francia corrotta, desiderata quando nella reggia di Francia la sua gioia fu turbata da quella sventura di lui su menzionata, la sua bellezza, la sua grazia, la sua fanciullaggine, la sua ingenuità, avevano troppo colpito.
Soltanto allora cose minori l'avevano messa di fronte a se stessa, e le avevano fatto dire cose a seguire i di lei consigli, per esempio, almeno a udirli.
Ma ella era pronta di considerazione che poteva dare l'onnipossente imperatore, tanto orgoglio della sua sventurata sorella.
Con tutta la venerazione che egli aveva per la zarina, non credeva dover dispensarsi dalle regole dell'etichetta, che imponeva ai cortigiani di fare il primo passo.
Così, appena la vide, le andò incontro, e, cercando l'arrossire che aveva provato in favore del principe Igor, la vide aprirsi una porta situata di fronte a quella dalla quale egli era entrato.
Era la porta che faceva comunicare gli appartamenti della zarina colla camera dello zar.

Per ben digerire:

Prendete un cachet di "tot„ a colazione ed uno (o due) a pranzo.

NB. — Il vero « tot » in *tubi* e *mezzi tubi*, iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno, è preparato con *cachets* resi assimilabili col metodo speciale. Il « tot » agisce per puro graduale antisepsi delle vie digerenti, intestinali e biliari. E' adottato in più di 60 Cliniche ed Ospedali; e più di 12 mila attestati medici spontanei ne attestano la sicura efficacia contro i vari disturbi dello stomaco e dell'intestino.

Opuscolo con tavola anatomica, medite e colori, gratis e franco dietro semplice biglietto da visita.

CEROTTO BERTELLI contro DOLORI e RENI e la FETTO e REUMATISMI in genere A. BERTELLI & C. - MILANO

NELLA INFLUENZA NELLE EMICRANIE NELLE NEVRALGIE si ottiene sempre grande sollievo con qualche tavoletta di

RHODINE (acido acetilsalicilico) della "USINES du RHÔNE"

presa in un poco d'acqua

Il Tubo di 20 Tavolette L. 1.50 in tutte le Farmacie.

Deposito generale Cav. AMEDEE LAFEVRE - MILANO, 36, Via Carlo Goldoni.

RHODINE

Banca Italiana di Sconto

SOCIETA' ANONIMA

Capitale Sociale L. 115.000.000

Versato L. 102.195.560 — Riserva L. 4.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale in ROMA

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 piano nobile — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16 festivi - 10-12 festivi.

La SOCIETA' NAZIONALE
delle Officine di Savigliano

avverte che l'Assemblea Generale straordinaria, tenuta al 27 corrente, essendo andata deserta, la seconda convocazione rimane stabilita pel giorno 12 Novembre prossimo, come da precedente avviso.

17385

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

STUFE
CUCINE ECONOMICHE
STUFE AMERICANE
STUFE A PETROLIO
STUFE A SEGATURA
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo Città, 13-TORINO-Via Garibaldi, 33

Fosfatose Bosio
(Peptoiodofosforoferrarsenico)
con stricnina per gli adulti
IL MIGLIORE RICOSTITUENTE
IL PIU' ECONOMICO
10 gocce al giorno per i bambini, 40 per gli adulti. - Spesa giornaliera L. 0,10-0,50.
SOSTITUISCE L'OLIO DI MERLUZZO
Boccetta L. 2,75
Farmacia TULLIO BOSIO - TORINO

GRAMMONI Ponte Mosca gni Lire 2 — Via Torquato Tasso, 7.

Gli stupefacenti risultati conseguiti colla cura della

ERACLEINA

ALIMENTO DEI NERVI

le numerosissime ostestazioni di illustri sanitari, le riconoscenti dichiarazioni di una pleiade di persone guarite, le continue, crescenti, incalzanti richieste di questo prodotto provano luminosamente il *trionfo* da esso ottenuto nel campo terapeutico.

Lo adottino tutti coloro che soffrono di *nevrastenia, oligoemia, insonnia, mal di testa, esaurimento* dipendente da qualsiasi causa sequistandolo

in tutte le buone Farmacie

Deposito presso la Società Anonima Italiana dell'Eracleina, Torino, via Roma, 15, p. p.

ISTITUTO FEMMINILE MARIA BOBBA
Corso Principe Oddone, 49 (presso Piazza Statuto)
Corsi elementari, inglese, complementari, normale, lingue. Taglio e cultez d'alta. Preparazione al diploma di francese. Ripetizioni dopo scuola. 16141

SCUOLA TECNICA ACCELERATISSIMA
Unica e premiata — I tre corsi in un anno — Ginnasio in due anni — Commercio pratico - Ripetizioni - Pensionato - Fo, 31 - Anno 20.

Istituto RICALDONE - Torino
Anno 32° - Via Madama Cristina, 52 - Telef. 3-23

Licco - Ginnasio - Istituto Tecnico (completo)
Scuola Tecnica.

Corsi regolari - Corsi Accelerati, specialmente raccomandabili a chi deve guadagnare anni senza i quali non vuole perderne. Apertura 3 novembre. — Direttore: PAOLO RICALDONE, dottore in matematiche, laureato nel Regio Politecnico; GIUSEPPE RICALDONE, dottore in fisica. 15766

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 1
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ALTERNATORE trifase, 50 periodi, voltaggio costante, di ottimo funzionamento, vendesi, funzionante garantito. Vendesi unitamente adatto motore 120 HP., funzionante 10, perfetto, con motore elio pensile verticale 14/16 cavalli. Eclissi interruttori. — Scrivere cassetta 1202 D. Unione Pubblicità, Torino. c 17100

ANTRACITE vera inglese Carilli; 2.o liquido isolo Schiesky; 3.o torba minerale; 4.o liquido lubrificante Gervia per stabilimenti industriali, termosifoni, stufe americane — Barberis, 13, via Roma, Torino. 17099

AUTOCENTRANTE 20 lezzi marca classica a tre griffe, diametro 320 mm., presso stabilimento L. 850 — Compera immediata — Società Anonima Meccanica Industriale. 17101 M

BOLOGNESIA fornita di precisione e corrente un mezzo pollice ed un pollice e mezzo, resti lucidati in cristallo vero e diametri da millimetri 10 a 75. Assortimento grande riparata macchine automatiche con consegna novembre e mesi successivi. — Dirigere richieste a cassetta 53 P. Unione Pubblicità, Milano. 17183

CALDAIA piccola per termosifone cercasi. — Scrivere cassetta 181 D. Unione Pubblicità, Torino.

DIAMANTI industriali 100, carbone grani 7 circa, vendo anche piccole partite Tocco, Nina Monterosso. c 17040

LAMIERE omogenee spessore 6/10 in fogli 1400 x 1000, quintali duecentocinquanta vendonsi — Scrivere cassetta 1018, presso S. Manzoni e C., Biella. 17042 M

LEGNA pelo stagionata vendo forti quantitativi — Scrivere cassetta N. 151 D. Unione Pubblicità, Torino. 17051

MUTUI con ipoteca. Non trattasi col mezzo di mediatori. Scrivere cassetta 48 D. Unione Pubblicità, Torino. c 17077

POLTRELLE, forri pronti, lamiere disponibili per stabilimenti ausiliari. — Ingegneri Maggio, Gelio, 5. c 17090

UVA Malaga gradolentissima, recente importazione diretta vendesi centesimi quaranta all'ettogramma. — « Spot », via Belvedere, 7. 17030

VENDO locale industriale con chiamine, costruzione recentissima, adatto qualsiasi industria. Ufficio, palazzina antiluce con due alloggi signorili, tutto confort moderno. Possibilità ingrandire. Situato entro vecchia cinta, quattro linee tranviarie. — Scrivere cassetta 174 D. Unione Pubblicità, Torino. 17

Offerte d'impiego 1
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

AD ABILE vendesse confezioni signora desiderosa guadagnare offresi posto primaria Casa Genova. — Scrivere cassetta 1042 E. Unione Pubblicità, Genova. 17

ARILIERINI piazzasi esterni ottimo Sarloria F.lli, via Pietro Micca, 12. c 17377

ARRISONENNO montatori telefonici elettricisti, installatore. — Impresa Telefonica, via Medicheiro Gioia, 11. 17201

AGGIUSTATORI e tornitori precisione disponenti forze giornate trovandosi lavoro presso Stabilimento meccanica fine non ausiliarie. — Scrivere cassetta N. 855 B. Unione Pubblicità, Torino. c 17138

CERCASI falegname installatore disponibile subito, referenze inoccepibili. — Scrivere cassetta 158 D. Unione Pubblicità, Torino. 17214

CERCASI subito abile chauffeur servizio pubblico automobilistico stazione Alpanello-Piaggine. Inutile presentarsi senza ottime referenze moralità buoni conduttori automobili, perfetta padronanza Rubik. — Scrivere Ditta Luigi Salerno, Costeisanlorenzo (Salerno), indicando pretese. 17189

CERCASI falegname. — Presentarsi in via Genova, 152. 17198

CERCASI pilota o pilotes da figure. — Rivolgersi via Monterosa, N. 15, Fabbrica perfetta. 17217

CERCASI giovinetto robusto, educato, per servizio domestico, camriere dire eleganza. — Laboratorio Sargnano, corso Duca, 33. c 17264

CERCO commesso disbrigliente pratico drogheria-bar, ottime referenze e bella presenza. Buon stipendio. — Scrivere cassetta 180 D. Unione Pubblicità, Torino. c 17263

CERCO battuto per riparazione fusti, posto fisso, inutile scrivere se non con copie certificati comprovanti capacità. — Scrivere cassetta 156 D. Unione Pubblicità, Torino. c 17125

DENTISTA meccanico abilissimo lavori oro, smalti cheque, ricercasi urgentemente. — Dottor Tonti, Sanzona 17

DONNA lattatrice giovanissima cerca subito. — Ilos, 4, via Vaschetta. 17207

IMPORTANTE Società richiede subito ingegnere specialista primo'ordine costruzioni metalliche e meccaniche avente lunga dimostrata pratica — offerte dettagliatissime, indicando pesi accettati, cassetta 5 P. Unione Pubblicità, Milano. 17197

LAVORANTI sarte abilissime cercansi, retribuzione giornaliera L. 5. — Scrivere, unendo referenze, cassetta 171 D. Unione Pubblicità, Torino. 17203

PER importante negozio articoli sportivi desiderasi buona persona. Inutile dirsi non occorrono referenze. — Presentarsi via Roma, 29, dal parrucchiere. 17

RAGAZZO quattordicenne, pulito, cerco fattorino — Profumeria via Po, 46 17235

Tentando di contraffare l'ambrato Paolo si pronunciava all'indirizzo dell'imperatrice il complimento che gli veniva alle labbra, d'Artagnan s'accorgeva di inchinarsi senza rispondere.

Disgraziato che l'eroico gascone avesse gran necessità quel giorno della compiacenza dello zar per rimediare a dar prova della sua facilità di risposta. Ma era un sacrificio che il suo amor proprio di bel parlatore faceva alla sua amicizia per Dumas.

Per discrezione, per lasciar soli i due coniugi sovrani, decise quindi a ritirarsi.

L'imperatrice lo richiamò.

— Rimanete, signore, — gli disse, — non c'è alcun inconveniente a che vi udiate ciò che ho a dire allo zar.

— Oh! — pensò il cortigiano, ricominciando un poco più tranquillo, — ecco che si tratta d'affari di famiglia, perchè se così fosse, per quanto protetto io sia dal favore delle loro Maestà, non mi permetterebbero qui certamente.

Parlò subito dopo:

— Vostra sorella Federico II al mattino e Luigi XIV alla sera.

— Ah! — disse, alla rivista Federico II è gli piaceva di mostrarsi sempre Luigi XIV davanti a d'Artagnan.

Disse, sorridendo, all'imperatrice:

— Che siete a rassicurarci, signora? Desiderate fare appello al tesoro imperiale per venire in aiuto a qualcuna delle vostre infinite buone opere?

STABILIMENTO ausiliario cerca persone pratica tenuta archivio, millesimale, libera subito. — Scrivere dettagliatamente, indicando posti coperti, referenze, pretese, cassetta 156 B. Unione Pubblicità, Torino. c 17144

STABILIMENTO ausiliario cerca persona fidata per installazione paghe e cottimi operai. — Scrivere, indicando serie referenze e pratica posto consimile, cassetta 157 B. Unione Pubblicità, Torino. c 17145

STABILIMENTO ausiliario militare assume manovali. — Presentarsi via Rivalta, 19, Torino. c 17380

TORNITORI, attrezzisti ben retribuiti, ricercansi subito. — Stabilimento ausiliario O. M. S., corso Regina Margherita, 46 bis. c 17347

UNGE urgentissima lavori officia. Comune fuori Torino. Offresi anche alloggio. — Scrivere cassetta 150 D. Unione Pubblicità, Torino. c 17205

Domando d'impiego 2
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AUSILIARI. Ex direttore tecnico, ufficiale, attualmente mutilato guerra marina, offresi adeguatamente. — Vidali, via Madama Cristina, 29, Torino. c 17441

CONTABILE, disponendo ore diurne e serali, ed avendo buoni libri piccola Azienda. — Scrivere cassetta 172 D. Unione Pubblicità, Torino. 17075

CONTABILE provetta, lingue, corrispondenza, eccellentissimi maneggi. — Monviso, Oporto, 20. c 17419

GIOVANE munito licenza Istituto fisico-matematica cerca decoroso impiego. — Scrivere cassetta 164 D. Unione Pubblicità, Torino. 17

GIOVANE istruito, esente militare, occuperebbe ufficio segretario, oppure provetto contabile, pagho ottimi. — Via Gallo, 3. 17191

INGEGNERE ind. mecc. tecnicone, rifiutesente, pratica — presso stabilimenti costruzioni meccaniche, ottenne particolare serie referenze. — Scrivere cassetta 168 D. Unione Pubblicità, Torino. c 17262

RAGAZZO 13, signorina 26, impiegherebbersi stesso ufficio. — Scrivere cassetta N. 172 D. Unione Pubblicità, Torino. 17277

RAGIONIERE disponendo dalle ore 17, impiegherebbesi — Scrivere cassetta 187 D. Unione Pubblicità, Torino. 17212

SIGNORA pratica contabilità partita doppia, bella calligrafia, cercherebbesi presso piccola Casa Industriale. — Scrivere cassetta 175 D. Unione Pubblicità, Torino. 17209

SIGNORINA buona sarta, pratica conoscenza lingue, intelligente, cerca impiego. Occuperebbesi anche in lingua, famiglia presso bambini. — Albertazzi, via Genova, 9, Savona. 17156 G

SIGNORINA contabile, disponendo ore serali, assumerebbesi lavori ufficio. — Scrivere cassetta 166 D. Unione Pubblicità, Torino. 17202

SIGNORINA pratica contabilità, lavori ufficio, dattilografia, macchina calcolatrice, buttera impiegata, desidera maggiore serie referenze. — Scrivere cassetta 169 D. Unione Pubblicità, Torino. 17200

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4

STABILIMENTO costruzioni legno forniture militari continue, buoni contratti diretti in corso, cercasi rinforzo, capace accettarebbesi socio capitalista per maggior sviluppo affari. — Scrivere cassetta 85 D. Unione Pubblicità, Torino. c 16971

SILVERERI avviata drogheria, alloggio annesso, offerte dettagliate. Trattasi direttamente. — Corso, Pinerolo. c 17260

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4

CASCINA o casa redditizia compro fino a 50.000. — Scrivere cassetta 158 D. Unione Pubblicità, Torino. c 17163

STABILIMENTO nuovo, civile, forza idraulica 12 cavalli-turbina, trasmissioni, vendesi, affittasi, privato Cuneo. — Scrivere cassetta 141 B. Unione Pubblicità, Torino. c 17441

VERZUOLI riunite e separate due eleganti palazzine nuove, poste oltre Po, tra la Gran Madre e la Barriera Casale. — Rivolgersi avvocato Carola, barboroux, 31. c 17315

TERRENO edificabile mq. 200 affittasi al presente. — Bertello, via Leonardo da Vinci, 2. c 17355

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati 5
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2

AFFITTASI elegante appartamento mobiliato, cucina, bagno. — Via Saluzzo, 13, vicino Stazione Porta Nuova. 16570

APPARTAMENTINO ammobigliato, anche uso piedi-terre. — Via Beaumont, 24. 17207

CASA mobiliata adatto quattro ambienti disimpegnati, confortabili, aria signorile, tranquillo. — La Marmora, 33, Incalzo. 17208

IN AFFITTO subito grandioso locali uso Circolo. — Offerte presso Circolo Militare, via Alfieri, 15.

NEGOZI, magazzini, uffici, laboratori, angolo Duchessa Jolanda-Vassalli Eandi, 37. 17214

Camere ammobiliate e pensioni 6
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3

BUONA pensione famiglia, prezzo mite. — Via Garibaldi, 4. — Scrivere cassetta 182 D. Unione Pubblicità, Torino. c 17 G

DEHARI camera letto

Cronaca Cittadina

Un avviso della Divisione
agli Ufficiali superiori

Gli ufficiali superiori non in servizio, a qualunque categoria appartengano, compresi quelli in aspettativa ed in licenza di convalescenza residenti in questa città, sono invitati a presentarsi tosto al Comando della Divisione militare di Torino, in ore d'ufficio (9-12, 14-18), per comunicazioni.

Quelli non residenti in città, ma nel territorio di questa Divisione faranno pervenire a mezzo dei reali carabinieri, dal sindaco o direttamente, il loro esatto recapito attuale.

Per la vendita del pane

Giovedì 1.o novembre andranno in vigore le disposizioni date dal Municipio per la vendita del pane. La quantità di pane richiesta da ogni famiglia secondo lo stretto necessario *deve essere segnata in cifra chiara sul tagliando*, ed allo scopo di evitare il compimento di questa piccola operazione al banco del venditore dove in quel momento potrà prodursi un po' d'affollamento, gli acquisitori sono invitati di fare tale annotazione *prima di entrare nella panetteria*. L'annotazione relativa ai grissini si farà per ora all'atto dell'acquisto, *non essendone ancora provvisti tutti i panettieri*. E' fatto appello a tutte le Associazioni, a tutti i cittadini volenterosi perchè col consiglio e coll'opera vogliano in quel modo che crederanno migliore e portandosi sul luogo delle vendite invitare gli acquirenti alla osservanza delle norme dettate, spiegare il congegno e la necessità di non eccedere nelle richieste, assistendo alla distribuzione. La tradizionale cortesia torinese tra chi compra e chi vende renderà col concorso del cittadini più facilmente superabile l'incertezza dei primi giorni.

***

Per norma de' esercenti si avverte che nelle trattorie, saloni, caffè, latterie, alberghi e pubblici esercizi in genere, nei quali si consumino alimenti, secondo il disposto dell'ordinanza ministe...iale il pane dev'essere somministrato in fette sottili, non abbrustolite, dallo spessore non superiore a centimetri 2 e, per ciascun pasto, in quantità non maggiore di gr. 80. Negli esercizi pubblici di carattere popolare il pane dev'essere somministrato, per ciascun pasto, in quantità non superiore a gr. 150 e non è prescritta la forma di somministrazione a fette. Il sindaco ha perciò fatto compilare l'elenco degli esercizi di carattere popolare, e l'assenzione del pane occorrente per uso degli avventori non fissi sarà fatta in base al decreto sovraccitato, e cioè di gr. 150 od 80 di pane per ciascun avventore risultante dalle dichiarazioni fatte dagli esercenti secondo che si tratti di esercizi di carattere popolare o non. I pensionanti, ed avventori fissi devono chiedere la tessera personale pel pane, pasta e riso per consegnarla al proprietario dell'esercizio nel quale fanno i loro pasti. Gli esercenti devono presentarsi il più sollecitamente possibile, muniti della tessera coi relativi tagliandi che furono loro distribuiti, all'Ufficio tessere (via Corte d'Appello, 4).

***

« L'Alleanza Nazionale », il Comitato Torinese di Preparazione, l'Unione Liberale Monarchica, il Comitato « Pro Combattenti », convinti della utilità e convenienza di spiegare alla popolazione torinese il congegno ed il funzionamento del libretto di famiglia per la distribuzione del pane ed in accoglimento dello speciale invito del Sindaco di Torino, si rivolgono ai cittadini volenterosi, fautori di una efficace concordia nazionale ed invitano tutti i soci delle Associazioni cittadine, senza distinzione di partito, e particolarmente dei Circoli cittadini, delle Associazioni professionali, delle Associazioni militari, dell'Unione radicale Torinese, della Associazioni Cattoliche, del Fascio Interventista Torinese, del Partito socialista riformista, della Lega Navale, dell'Associazione Proletari forti, della Lega e della Cooperativa Esercenti, Commercianti ed Industriali, ecc., ad intervenire alla riunione che si terrà stasera, martedì, alle ore 21 nel salone dell'Unione Liberale Monarchica, via Genova, 23, gentilmente concesso, per le opportune spiegazioni sul funzionamento del libretto di famiglia per l'acquisto del pane, e per concordare e ripartire l'opera di volenterosa cooperazione dei migliori Cittadini onde facilitare la pronta attuazione di tale istituto, destinato a regolare l'importante consumo nell'interesse di tutta la popolazione.

Per i figli dei soldati

pizi di assistenza materna ricevendi a Villa Gloria e a Villa Beria anche questo mese sono pervenute notevoli offerte in denaro e materiale:

Maria Bistolfi L. 100 — Nina Lamarmora, 100 — Marchesa Laura Calvi Roncalli, 500 — Signora Margherita Corinaldi Levi, 100 — Ballaro Luigina, ricavo di vendita cartoline a Bellanzo, 80 — Adelina Ottolenghi e Guido e Mario Bachi, ricavo latteria di Villa Scalenghe, 15 — Dott. Ritteler e signora Pilo Amando, 100 — Capitano Umberto Valsecchi, il fratello tenente e dieci ufficiali del 25.o reggimento fanteria: sottotenente R. Finocchiaro, tenente Alfonso Rossini, tenente Milanesio Giovanni, tenente Casoni Carlo Giovanni, sottotenente Meliorese, sottotenente Francesco, S. Siciliano, tenente De Marco, luogotenente Bassani, 200 — Nella Gustavo, 20 — Rosa Bianca Talmone, 50 — Aldo Fubrmann, 11.50 — Mario Tovo, per festeggiare la sua nascita, 10 — Laura e Gino Levi, da Alessandria d'Egitto, per festeggiare il passaggio agli esami, 15 — Sottotenente Riccardo Pisa a mezzo Vera Rossi, 10 — Le zie Angelo Levi di Ilse Almonte, 30, e la bimba A. Tolto, 10 — Dai maestri Leone Sinigaglia, uff. mun., 100 — Servello Jacinta, uff. poste, 40 — Signora Margherita Malvano, uff. mun., 20 — Dott. Luigi circolo ufficiali mens., 20 — Rosalie Adelita Lutetia, Emma Bresso, uff. mun., 10 — Teresina Travaglio, ufficiali mens., 20 — Rosetta Sacerdote Foa, ufficiali mens., 20 — Adele Bassetti, uff. mun., 20 — Faustina Boccaccio, uff. mun., 35.

In materiale gli Ospizi hanno ricevuto dalla signora Fogolla diversi capi di tratto; dal signor Virgilio Bachi una pezza di stoffa; dalla signora Loubrano coralgine e scampoli di stoffa; dal signor N. N. cinque cilindri, di cioccolatte; dalla signorina Alma Ottolenghi 4 gomitoli.

La Villa Maria (via Stupinigi, 200) e la Villa Beria (Porta Susa) sono visibili tutti i giorni, dalle 15 alle 18. La offerta, sia in denaro che in materiale, si riceve presso Paola Carrara, corso Peschiera, 13.

La grande Lotteria

Diamo una nuova lista di doni pervenuti alla sede del Comitato in via Corte d'Appello, n. 4.

Due candelabri in metallo bronzato con zoccolo marmo nero e **Pendolo** con gruppo allegorico, offerti dal prof. sen. Pio Foa.

« Il discobolo », statuetta in bronzo, offerta da S. E. il ministro Leonida Bissolati.

« Affetto materno », composizione in marmo dello scultore Giacomo Giorgis, offerta dal Consiglio di direzione del Circolo centrale.

Grande vassoio in lacca giapponese con **servizio completo da caffè** per 12 persone, offerto dalla signora Adelaide Carbone vedova Mancio.

Ricco anello per signora con brillanti e perla orientale, offerto dalla sig.a Anna Bertinaria.

Artistica e rara collezione di tavole di costumi antichi, in tre volumi, offerta dal rag. Angelo Perugia.

Grande vaso artistico di ceramica su alta colonna scalinata, offerta dei signori Massimo e Giuseppina Negro.

Orologio d'oro a doppia calotta arabescata, marca « Invar » ad ancora, di alta precisione, offerto dal cav. uff. Bonifacio Faillace, console della Repubblica di Columbia.

Grande vaso portafiori giapponese, offerto dalla Nobil Donna Adelina Davise di Charvensod-Desiefanis.

Artistico gruppo di Capodimonte, offerto dalla Ditta Fausto Carena.

Elegante servizio per portata di pesce in argento, offerto dall'ing. Emilio De Benedetti.

Ricco cannocchiale in madreperla per signora, offerto dal sig. G. Ratti (Ditta Berry).

Una damigiana contenente 25 litri di vino bianco secco delle tenute di Cavaglià e un'altra **damigiana** contenente 25 litri di vino nero da pasto pure di Cavaglià biellese, offerte dal conte Carlo Oliveri di Vernier, consigliere comunale.

Due barilotti di mathe, offerti dal signor Ferdinando Gila.

Cassetta con 20 scatole di frutta conservate, offerta dal sig. Umberto Lori.

Per gli ufficiali direttori dei conti
nei centri di mobilitazione

Ad un'interrogazione dell'on. Vinai per sapere se agli ufficiali di amministrazione in servizio attivo permanente, direttori dei conti dei depositi o centri di mobilitazione, i quali non potendo o non possono essere destinati a far parte dell'esercito operante, il Ministro della Guerra non ritenesse di concedere una indennità, il generale Giardino ha risposto: « Non si può disconoscere che lo stato di guerra abbia reso molto più gravoso del consueto il compito degli ufficiali direttori dei conti nei Corpi del R. Esercito; ma questo fatto si è verificato, in misura maggiore o minore, per tutti i personali dello Stato, e tutti hanno volenterosamente dato il maggior contributo che la Patria ad essi richiede in questo eccezionale momento. Quindi, se si dovesse concedere un'indennità ai direttori dei conti, uguale provvedimento dovrebbe essere preso, per evidenti ragioni di equità, a favore di tutti gli altri funzionari militari e civili dello Stato i quali, in dipendenza della guerra, hanno dovuto sobbarcarsi ad un più intenso lavoro; ciò che porterebbe un onere troppo grave al bilancio, e quindi tale provvedimento non può essere adottato ».

Seguendo la Cronaca

Rischio di guerra

Crediamo opportuno ricordare che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, accorda la copertura *gratuita* del rischio di guerra, sino ad un capitale assicurato di L. 20 mila, anche agli ufficiali e soldati di milizia territoriale, che stipulano oggi un contratto di assicurazione sulla vita.

E' quindi di somma convenienza approfittare di questa eccezionale concessione, la quale permette col solo premio normale di assicurazione, di garantire un capitale pagabile immediatamente anche se la morte dell'assicurato avviene in seguito a ferite o malattie riportate in combattimento.

Così, ad esempio: un ufficiale o soldato di milizia territoriale dell'età di 39 anni, pagando un premio annuo di L. 341, frazionabile anche in rate semestrali o trimestrali, garantisce un capitale di L. 20.000 pagabile immediatamente, in caso di sua morte, alla famiglia.

Per informazioni o preventivi rivolgersi alle Agenzie generali dell'Istituto Nazionale.

L'Agenzia generale per Torino e Provincia ha sede in Torino: via Cernaia, 7.

La Casa della Stoffa

via Roma, ang. Andrea Doria, non ostante le grandi vendite di questi giorni ha completo l'assortimento di paletots e impermeabili per uomo e signora; paletots e costumini per bambini; abiti fatti in genere. Un poi incomparabile favore, per i prezzi fissi e modici che si praticano, la vendita a metro di stoffe per uomo e per taglieurs da signora, e così pure la confezione su misura inoltre ed elegante.

I Divertimenti

Giulio Verne superato dalla realtà!
Le meraviglie del fondo del mare
al SALONE GHERSI

— *Meravigliosa!* — esclamava ieri il pubblico, accorso in folla enorme a questo spettacolo originalissimo, di episodi mai veduti, il premo ed il solo nel suo genere. E l'esclamazione era meritata. Quello che Giulio Verne vide con la fantasia nel suo celebre romanzo: *Ventimila leghe sotto i mari*, i fratelli Williamson videro in realtà e fanno ora vedere al pubblico di tutto il mondo, perchè riescono a cinematografare il fondo degli oceani e a rapire loro tutti i segreti del a loro orrida e fantastica bellezza. Il pubblico ieri s'appassionò vivamente a queste straordinarie visioni e seguì con entusiastico interesse queste rivelazioni del mare: pesci stranissimi, crostacei enormi, alghe giganteschi, coralli, spugne multicolori, giardini meravigliosi e foreste immense, che gettano sullo schermo le loro irridescenze. E quiete pure, abbondia, alle lotte spaventose, sott'acqua, prima tra due polpi, poi tra un uomo e un pescecane, la tigre del mare. Lo spettacolo sensazionalissimo ha largamente soddisfatto la più legittima curiosità. Raccogliendo il plauso generale, ieri il *Salone Ghersi* fu continuamente « esaurito » e così sarà alle repliche, che da oggi si iniziano e che dureranno pochi giorni, perchè, si è una sola copia di questa recentissima film, ed essa dovrà subito ripartire ad altre città. Il pubblico è avvertito.

"Treno di lusso,,
con LEDA GYS e MARIO BONNARD
Domani al "Cinema Royal,,

Senza far torto agli altri interpreti, il nome di *Leda Gys* è tale un richiamo, che diventa soltanto per esso il *Cinema Royal* sarà affollatissimo. Ma vi si aggiunga la scelta assai felice del lavoro tratto dai famosi romanzi: *Quelle signore, Peccatrice e Treno di lusso*, di Umberto Notari, e l'interessamento non potrà che radioppiare. Terzo richiamo: il nome di Mario Bonnard. *Treno di lusso* è la storia di un'avventuriera d'alto bordo, *Perlita*, nata in povera casa, figlia di un teatro, finita nelle mani di una megera, lanciata come ballerina nel gran mondo. Essa diventa uno strumento di delicato spionaggio nelle mani della Polizia del suo paese e gli rende un ottimo servizio. Si innamora, intanto di sè, e all'atto di distruggere la felicità di una famiglia rivela un nobile cuore, e preferisce scomparire, lanciandosi nuovamente nel gran mondo equivoco da dove è uscita e dove nuove imprese l'attendono. *Treno di lusso* è un forte lavoro, di una drammaticità altissima, che nell'atto dello spionaggio raggiunge un'intensità sovrana. Messa in scena sfarzosa; toilettes della protagonista magnifiche; attesa enorme. Ogni ultima replica del celebre romanzo *Makombra*, con la *Leda Gys*.

Un cane di San Bernardo
manca in visibilio il pubblico nei "MOHICANI DI PARIGI,,

Nel successo grandissimo ottenuto ieri da questo poderoso romanzo di Alessandro Dumas, una larga parte è meritata da un bel cane di San Bernardo, interprete intelligentissimo e commovente, al quale sono affidate alcune parti sostanziali del lavoro. Una grande folla è accorsa.

al CINEMA-TEATRO VITTORIA

alla *première* ed è rimasta veramente soddisfatta dalle interessantissime vicende di quei *Mohicani di Parigi*, nei quali è rivelata la sua potente arte drammatica.

Interprete ammirabilissimo, di rara efficacia, il cav. Achille Majeroni, col quale condivide gli onori della giornata la contessa Sara Mono, la Mary Cleo Tarlarini, lo Sterni, il Granci e gli altri. Il romanzo è ricco di episodi impressionanti, ed i protagonisti passano attraverso pericoli che strappano plauso e grida di spavento alle spettatrici. E' bello pensare a questo lavoro una sola di repliche a sale affollatissime. E' uno splendido romanzo, riassunto in modo perfetto e messo in scena con grandissima abilità.

ENTUSIASMO PATRIOTTICO
per LA BATTAGLIA DALLA BAINSIZZA AL TIMAVO
al *Cinema Ambrosio*

Una grande giornata patriottica è stata quella di ieri all'*Ambrosio*, per la proiezione della bellissima film di guerra, suscitatrice di entusiasmi e rinnovatrice di speranze nella nostra santa guerra. Opportuna è stata la visione di questo bellissimo gesta dei nostri soldati: la film vi ne sono di splendida, di commoventi, di entusiasmanti e il pubblico, seguendo con applausi scroscianti i punti più salienti della battaglia, si è dimostrato ad punto di questo poderoso. La magnifica film si proietterà soltanto fino a giovedì, data l'imminente programmazione di:

"L'AFFAIRE CLEMENCEAU,,
con "Francesca Bertini,,

la più grande interpretazione della celebre attrice, che fu ed è la maggiore interpretazione cinematografica di Sardou e di Alessandro Dumas. Al *Processo Clemenceau* è assicurato uno di quei strepitosi successi che fanno epoca e che sono abituali nella storia della Casa editrice *Cesare Film* di Roma.

VARIETA' ROMANO
Avvenimento artistico

Questa sera il pubblico torinese avrà l'occasione rara di sentire il M.o *Tasselli*, l'autore della *Serenata* che in pochi giorni ha conquistato un vero entusiasmo, perchè da ora si diffonde tutto il sentimento d'abbandono, di mestizia e di rimpianto per un romanzo che parve un sogno e si chiuse invece con una crudele realtà. Il M.o *Tasselli* farà sentire anche le sue nuove creazioni, il pubblico torinese accorrerà con manchevoli di assistere a questa rappresentazione, che ha il sapore di una vera *première*.

Al "CINEMA ITALIA,,
Un successo straordinario...

... e non vera da aggiungersi, ha ricevuto ieri la *Caccia all'uomo*, terza serie del *Cavaliere Rosso*. *Colpi di scena, inseguimenti, avventure emozionanti, sorprese meravigliose*, hanno fatto ieri rimanere senza respiro ed a lungo spesa migliaia di spettatori. Ora che quest'episodio è drammatico, commovente come pochi, è poco: è una *vera lezione di nervi profondata*. Da oggi le repliche.

A' "MAFFEI,, questa sera
debutti: "7 FARAONI,, e "ANNITA e CARLO,,

I « 7 Faraoni » non avendo potuto debuttare ieri sera, per deficienza ferroviaria dei loro bagagli, si presenteranno stasera, assolutamente. Con essi debutteranno pure gli artisti danzatori: *Annita e Carlo*. Ultimi giorni dello « spettacolo » Maria Campi e di Rodolfo Giglio. Programma eccezionale di 20 « numeri » di canto, danze, carissa, ecc.

La "KARENNE,, allo "SPLENDOR,,

Oggi, replica di *Sofia di Kravonia*, film avventuroso, dal celebre romanzo inglese di Anthony Hope, interpreti principali: *Diana Karenne* e *Mary Cleo Tarlarini*.

Per il corteo di giovedì

Riceviamo: « Il Consiglio d'Amministrazione della Società Mutua Beneficenza fra Commessi ed Apprendisti di commercio di Torino, rivolge un caloroso invito ai soci a volersi trovarsi numerosi alla sede sociale, via San Dalmazzo, 10, alle ore 13,30 di giovedì 1.o novembre, di dove si partirà col vessillo sociale per prendere parte al Corteo commemorativo dei soldati defunti ».

Le dolenti note

L'avvenuta riapertura delle nostre scuole ci provoca osservazioni, proposte e voli da parte di molti padri di famiglia. Non le note del libri di testo e di cancelleria imposte agli allievi delle scuole medie, si riferisce per ragioni di economia, ma quelle semplici e giocondi linee di matite o per distinzione anche di inchiostri, di quaderni, di penne, di inchiostri colorati e di colori e di matite della stessa cosa e del stesso, di compassi, di squadre, di righe, di cancellini, di quaderni di carta, di carta da disegno, di cartoni, di carta da lucido, di carta da pacchi, di carta da imballaggio, di cartoncini, di stoffe, di cotone, di spago, di cordoncini, di nastri, di elastici, di bottoni, di forbici, di temperini, di spille, di fermagli, di cassette, di scatole, di portafogli, di portamonete, di portacarte, di portafogli, di portamonete, di portacarte, di portafogli, di portamonete, di portacarte

ULTIME NOTIZIE

Il nuovo Ministero
sarà annunziato in giornata

Roma, 29, notte.

Il nuovo Ministero sarà annunziato domani. L'on. Orlando è giunto al termine, si può dire, del proprio lavoro. Egli confida di potere domattina sottoporre al Re la lista del nuovo Gabinetto. In tal caso verrebbe pubblicato subito l'annunzio dell'incarico ufficiale all'on. Orlando per la formazione del Ministero. Seguirebbe a breve distanza, cioè nella serata, la pubblicazione della lista della nuova combinazione ministeriale che apparirà basata sul trinomio: Orlando-Sonnino-Nitti. La lista maggiormente probabile e salvo gli eventuali successivi spostamenti di qualche nome e la diversa assegnazione di qualche portafoglio sarebbe la seguente:

Orlando, *presidenza e interni*.
Sonnino, *esteri*.
Nitti, *tesoro*.
Meda, *finanze*.
Dari, *lavori*.
Berenini, *istruzione*.
Riccardo Bianchi, *trasporti*.
Sacchi, *giustizia*.
Bissolati, *assistenza civile e pensioni*.
Colosimo, *colonie*.
Del Buono, *marina*.
Dall'Olio, *munizioni*.
Manca l'assegnazione dell'agricoltura e industria, e della guerra.

Per la Guerra è ancora incerto se rimarrà il generale Giardino, oppure se verrà sostituito alla Guerra dall'attuale sottosegretario ai Consumi generale Alfieri, oppure da qualche altro generale. Per l'Agricoltura e l'Industria nulla c'è di deciso ancora, tanto più non essendo ancora stabilito se i due dicasteri saranno riuniti in uno solo oppure se vi saranno, come ora, due titolari.

Il Ministero avrebbe dovuto comprendere l'ex-ministro on. Ciuffelli, ma ignora ora si sono potute vincere le di lui riluttanze a risalire al Governo, dato il suo stato d'animo per l'incerta sorte di suo figlio, tenente aviatore. Rimane inoltre sospeso il nome di un ministro in seguito alla decisione che deve prendere un eminente parlamentare, al quale fu offerto un portafoglio. Quanto al pensiero di offrire all'on. Turati di entrare nel Ministero, sembra che esso sia stato abbandonato.

Per ciò che si riferisce ai sottosegretari, rimarrebbero assicurati quelli dei ministeri il cui titolare almeno conservato, così come erano nel Ministero Boselli, vale a dire che sarebbero riconfermati gli on. Bonicelli, Foscari, Bignami, Battaglieri, Reggio, Rossi Cesare, Bortarelli ed Indri. Come si vede, il Ministero Orlando sarà il Ministero Boselli un poco rinnovato. L'on. Orlando ha in parte conservato il suo primo progetto di mantenere in buona parte i ministri dimissionari. Rimarrebbero infatti nove dei ministri dimissionari, cioè gli on. Orlando, Sonnino, Meda, Sacchi, Dall'Olio, Fera, Riccardo Bianchi, Del Buono e Bissolati. Entrerebbero nel ministri nuovi, cioè gli on. Nitti, Berenini e Dari o tre ancora da scegliere. Colla nuova combinazione scenderebbero insomma dal potere gli on. Bonomi, Carcano, Rainerl, De Nava, Comandini, Sciaioja, Ariotta e Leonardo Bianchi. S.

Ci telefonano da Roma, 29: Il *Giornale d'Italia* pubblica la seguente lista del nuovo Ministero da accogliersi per alcuni nomi con riserva: Orlando, presidenza ed interni; Sonnino, esteri; Nitti, tesoro; Meda, finanze; Dari, lavori pubblici; Berenini, istruzione pubblica; Colosimo, colonie; Fera, poste e telegrafi; Sacchi, grazia e giustizia; Del Buono, marina; Dall'Olio, armi e munizioni; Bianchi, trasporti; Guerra, agricoltura e commercio: nulla di definitivo. Il *Giornale d'Italia* aggiunge che si parla dell'offerta di un importante portafoglio ad una personalità molto spiccata, singolarmente per la sua combattività ed autorevole membro dell'estrema sinistra e della parte più avanzata di essa; ma non abbiamo potuto controllare l'esattezza della notizia che nell'ora che volge, ha destato a Montecitorio commenti di impressione favorevole.

Un discorso di Adler
sulle responsabilità della guerra

Parigi, 29, notte.

Il *Matin* riceve da Zurigo:

Dai giornali austriaci qui giunti, con ritardo si apprende che il *leader* socialista Adler, nel discorso pronunciato al Congresso socialista, ha detto tra l'altro: «Si discute molto sulla questione della responsabilità della guerra. Io non cercherò di approfondire la questione. Si parla meglio all'ordine del giorno del congresso del proletariato. La questione, che oggi si pone, è invece questa: «A chi la responsabilità della continuazione della guerra?» Per rispondere a tale domanda, sono costretto a dichiarare che coloro che approfondirono l'incredibile, che poteva essere evitato, sono i più grandi colpevoli. Non dimenticheremo mai, e non dobbiamo mai dimenticare che la tardiva, che ignorosa risposta fu la Nota allo scopo di far ricordare di avere dichiarato, nell'ultima seduta del Comitato internazionale socialista, allorchè fu conosciuta la dichiarazione di guerra alla Serbia e che è, si domanda ciò che avrebbe dovuto fare: «E' la forza che regna in Austria. Noi siamo troppo deboli per poterci opporre contro la forza. Tutto ciò che noi potremmo fare, sarà di intervenire tramite il nostro partito». Noi dichiariamo ora che i principali autori di questa guerra siano scomparsi dalla scena politica».

Un discorso di Reimer
alla Camera dei Signori

Zurigo, 28, notte.

Si ha da Vienna: Alla Camera dei Signori Reimer parlò della fame che regna nelle provincie settentrionali e Galiziane, Bamburi, Warnedorfe nella Bassa Austria. Le malattie causate dalla fame e la mortalità sono le grandi proporzioni, specialmente fra le donne. Combattè l'unione dei paesi esclusi dichiarando che, per giungervi, si dovrà passare sui cadaveri dei tedeschi e quali non conosceranno mai neppure che la libertà sia divisa fra le due nazionalità. (Stefani).

La crisi ministeriale in Spagna
L'incarico a Sanchez Toca?

Madrid, 29, notte.

Il *leader* del partito conservatore Sanchez Toca ha conferito lungamente col Re. Alla fine della conversazione Sanchez Toca ha rifiutato di fare dichiarazioni, ma tutto fa ritenere che egli sarebbe stato incaricato della costituzione del Gabinetto.

Il Governo americano
requisisce lo zucchero destinato ai neutri

Washington, 29.

Il controllore dei viveri fece requisire i carichi di zucchero delle navi destinati ai neutri. Le spese del Governo per ottenere, mediante i prestiti agli Alleati, supereranno i quattro miliardi di dollari. Le spese giornaliere negli ultimi 23 giorni sono di circa 2000.00 dollari. (Stefani).

La stampa alleata
per l'assistenza all'Italia
I fogli inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29, notte.

La necessità di assistere l'Italia colla massima sollecitudine è proclamata oggi da tutti i giornali all'unisono. Una pronta assistenza costituisce per gli Alleati non solo un dovere assoluto, come dice il *Daily Chronicle*, ma un interesse supremo, come sostengono gli altri fogli. Certo il Governo inglese, da parte sua, ha la coscienza esatta di questa esigenza della situazione, che, secondo il *Times*, ha subito sul nostro fronte una trasformazione estesa e completa. Poichè seguì il puro e semplice ritiro dei passi più vitali degli eserciti collegati, il *Times* ci incoraggia scrivendo: «La nostra parola al popolo italiano è di tener fermo, giacchè gli alleati giungeranno certamente. Confidiamo che, in questa prova, esso rimarrà fedele alle proprie tradizioni, fronteggiando gli invasori con risoluzione. L'Italia emergerà indubbiamente trionfante dalla prova suprema. Non deve essere e non sarà privata dei frutti della vittoria finale, per la quale ha combattuto così a lungo e duramente. In questa guerra i suoi fati sono indissolubilmente legati ai nostri». Il giornale quindi rileva che la situazione non è ancora pienamente spiegata. Dai dispacci dei corrispondenti inglesi esso desume particolari relativi alle granate asfissanti di nuovo tipo, l'entrata in azione di molte batterie, la cui esistenza era insospettata e le condizioni meteorologiche sfavorevoli alla difesa. Tutte le operazioni in corso, secondo il *Times*, recano impronte di una esclusiva ispirazione tedesca. Cadorna sta ritirando la sua linea. La *Morning Post* esamina la situazione del nostro fronte in cui ad un articolo in cui esalta le virtù alleate sul fronte occidentale, che, secondo essa, rimane quello decisivo. Questo non è toccato dal «rovescio sofferto dai nostri valorosi alleati italiani». Il giornale argomenta che in Germania la data in mano all'Austria sia per procurarsi un successo di prima. «E l'espediente disperato — la *Morning Post* aggiunge — il quale non tocca in principio questione della guerra, ed è in parte dipendente per fini politici. Non è però meritabile simili imprese secondarie che tali grandi conquiste una vinse decisa. Se si dovrebbe accordare che l'Italia deve far miracoli per resistere al dilagare di territorio nemico. Mentre i nostri valorosi alleati hanno tutte le nostre simpatie, essi devono anche riconoscere che nel settimane perfetta dovuta alla capacità delle armi italiane».

Il *Daily Chronicle* scorge di non scemare le splendide prove date dal nostro esercito in due anni e mezzo di storia, encomiando le espressioni di simpatia, indica, alla sua volta, la necessità di aiuti immediati e pronti. «Naturalmente — prosegue il *Daily Chronicle* — gli aiuti non possono venire diretti troppo agevolmente dagli eserciti inglese e francese, entrambi ora impegnati in offensive il cui successo esige tutta la concentrazione di forze possibile; ma i rinforzi per l'Italia dovranno venir trovati, giacchè venere le linee difensive è compito che ha la precedenza su quello di avanzarle. E' pienamente chiaro che, salvo all'infuori dell'assistenza diretta sul posto può far fronte alle esigenze italiane attuali». E occorre darle anche perchè ne si prenderà la fiducia che gli italiani possano subire nell'inghilterra per generazioni. Il *Daily Chronicle* chiude dicendo che la gravità del pericolo non va esagerata.

Anche il *Daily News* adopera l'argomento che le nostre forze saranno arrestare il nemico nella pianura friulana. Il giornale poi osserva che il problema ora è quello delle assistenze necessarie, mentre lo scopo politico del nemico nei riguardi dell'Italia inferiore.

Il *Daily Mail* proclama che l'Inghilterra serba piena fiducia nell'esercito italiano e che gli alleati devono essere pronti nel massimo volume possibile, per grandi che siano le difficoltà dei trasporti. «Noi sappiamo bene — scrive esso — quali sacrifici l'Italia ha fatto e sa facendo per la causa comune». Il piano tedesco di schiacciare l'Italia non dovrà riuscire e il giornale incita il governo inglese ad abbandonare la propaganda di opportunismo e di scrutari.

Il *Manchester Guardian*, piuttosto nervosamente, critiene che varie cose non siano state previste e provviste, ma riconosce l'assoluta necessità d'immediate misure di assistenza. I rinforzi vanno spediti subito, se non sono già in viaggio, perchè l'Inghilterra e la Francia non possono risolvere le eventuali conseguenze di un insuccesso dell'Italia, se lasciate a difendersi colle sue sole risorse. Il giornale studia un errore quello dello Stato Maggiore italiano di concentrare tutte le forze in occidente, e termina avanzando le domande seguenti: se dall'Italia giungerà questa richiesta di assistenza e come verrà fatta; se il pericolo dell'offensiva tedesca contro l'Italia fu indicato da altri parti e perchè tali indicazioni siano o no state trascurate.

M. D.

I fogli francesi
(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

Il *Petit Journal* scongiura di agire presto, chè evidentemente l'urto degli Alleati, a causa delle critiche circostanze, sarebbe pericoloso. L'Intesa sta predisponendo la solidarietà di tutti i fronti, il momento è venuto di far passare questa idea nel campo della pratica, continuando contro gli austro-tedeschi su fronte italiano i nostri soldati faranno un'alta prova come sanno combattere il nemico sul nostro fronte».

«Un alto personaggio militare ha detto a Marcello Hutin, scrittore dell'*Echo de Paris*, queste dichiarazioni, le quali riflettono l'opinione cui quasi i circoli militari francesi considerano la situazione sul nostro fronte. «Ciò che avviene sul fronte italiano è certamente doloroso. Gli italiani hanno ricevuto una rude scossa, ma è male è riparabile. La ritirata sembra ordinatamente proseguire e non si lasciar sfuggire, ma, come già ho detto, provvedimenti energici e su vasta scala debbono subitari per fermare l'avanzata degli eserciti austro-tedeschi sul territorio italiano». Hutin rammenta che il generale inglese Robertson, quando gli Alleati della destra si ritirarono sulla Marna e che, come questi non volle cedere al nemico e ad arrestare la sua avanzata, così ora in maniera simile si comporta il generale Cadorna. Hutin conclude: «Non bisogna disperare. Il nemico è più vicino ad essere vinto».

D. R.

Attacchi francesi sull'Aisne

Basilea, 29, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte occidentale dice: Gruppo di eserciti del principe Ruprecht di Baviera: *L'umidità e la nebbia limitarono l'attività di combattimento nelle Fiandre, tuttavia il bombardamento fu vivo lungo l'Yser. Durante la notte reagimmo grande violenza verso Dixmude. Offensive di distaccamenti nemici non riuscirono a nord della città. L'avversario fra in foresta di Houthulst e la Lys direzze violente contate di fuoco isolate contro la nostra zona di combattimento. Truppe di fanteria inglesi avanzanti sotto la protezione delle raffiche di fuoco e granate di gas asfissianti attaccarono a nord della ferrovia di Ipersinghe-Staden. Gruppi d'assalto a nord non riuscirono contro il nostro tiro di difesa.* Gruppo del Principe Ereditario germanico: *Dopo violenta preparazione di artiglieria forti effettivi francesi attaccarono due volte verso Braye e lo Chemin-des-Dames. Il nemico ripiegò sotto il nostro fuoco e dinanzi ai contrattacchi degli occupanti le nostre trincee. Presso gli altri eserciti l'attività di combattimento non si manifestò che ad intervalli dal 22 ottobre.*

La settimana di guerra
sui vari fronti

Londra, 29, notte

Un comunicato ufficiale sulle operazioni militari britanniche durante la settimana scorsa dice: Le operazioni comprendono due attacchi compiuti dai francesi e dagli inglesi nella zona di Ypres. Il primo avvenne il 22 ottobre e in esso i francesi operarono a sud della foresta di Houthulst e gli inglesi ad est di Poelcapelle. A sud della ferrovia Ypres-Staden l'obiettivo fu raggiunto ed oltrepassato. A nord della ferrovia le truppe si fermarono consolidando gli obiettivi non lungo le linee intermedie raggiunte. Eccetto la ricognizia di una pattuglia, gli altri contatti nemici non riuscirono ad infrangere la linea tenuta. L'attacco inglese del 26 ottobre, che essi cominciarono ordini di tempo, mentre che gli obiettivi degli alleati erano da due a due chilometri e mezzo al di là della linea attuale, è una seconda invenzione. Lo Stato Maggiore inglese ha anche inventato un attacco di ghiaioli, alcune giorni più in là di ciò ha descritto i tedeschi vittoriosi, che respingono una offensiva che non esiste in realtà. La seconda avanzata avvenne il 26 ottobre, quando inglesi e francesi sono ottenuto attaccarono all'alba ed essi, e portarono ed a nord di Ypres, progredendo soddisfacentemente nonostante che sopravvenne parte della notte fosse caduta una forte pioggia che continuava.

I francesi attaccarono fra Frezenberg e Broodseinde, attraversando il Saint Jansbeek e si impadronirono del villaggio di Draibenk, della foresta di Paschendaele e di fattoria fortificata. L'attacco del 22 ottobre fu in realtà una operazione di minore importanza, ma esso portò il fianco inglese più vicino all'altipiano di Paschendaele ed ha avuto ritolto il valore della regione di Houthulst che è stata una potente intrapresa. Il grave esaurimento delle truppe tedesche dopo le sanguinose battaglie passate e maggiore assai di quello che si pensava generalmente. Il fatto che i tedeschi sono costretti a mandare in linea truppe che hanno appena finito un periodo di riposo è una prova evidente di questo esaurimento. Le truppe britanniche hanno dimostrato di essere superiori ai migliori reggimenti tedeschi. Gli aviatori britannici hanno bombardato a Saarbrucken ferrovia ed opere militari con buone probabilità di bombe.

Con famiglia di Zeppelin che tentava di bombardare Londra fu costretta dal fuoco di sbarramento britannico a portarsi ad una altitudine che un vento della velocità di cinquanta miglia in ispazi al disopra della Francia. Sei Zeppelin andarono perduti. Le incursioni aeree britanniche continuano ad essere dirette ad obiettivi militari, e ne seguono combattimenti individuali che non colpiscono le immaginazioni come le incursioni notturne sull'Inghilterra, le quali stanno più ad impressionare la pubblica opinione che ad infliggere danni materiali, individuando una parte della popolazione pubblica amica, o neutrale fu impressionata dal carattere sensazionale delle incursioni notturne e dallo apparente abbandono della responsabilità, ma i tedeschi stessi, dopo il loro ultimo tentativo, dovranno ammettere di aver guadagnato ben poco. I francesi hanno compiuto un brillante balzo nella regione dell'Aisne il 23 ottobre, guadagnando posizioni che danno loro favorevoli punti di osservazione sulla pianura di Laon, sopra un fronte di sei chilometri, e presero undicimila prigionieri, venti cannoni e molto materiale, costringendo i tedeschi a traversare il canale dell'Oise all'Aisne, donde il passaggio. I tedeschi hanno disputato furiosamente ogni palmo di terreno, ma i francesi hanno progredito in modo soddisfacente. Il nemico ripiegò sotto il nostro fuoco e dinanzi ai contrattacchi degli occupanti le nostre trincee. Presso gli altri eserciti l'attività di combattimento non si manifestò che ad intervalli dal 22 ottobre.

(Ag. Stefani).

Un comunicato belga

La Haye, 29, notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore belga dice: Durante la settimana dal 21 al 27 ottobre continuò moderata attività di artiglieria e di pattuglie da ambo le parti. Le organizzazioni nemiche dimostrarono la stazione di Keyem, Vladsloo, Elnesch e Roggevelt si non ostante del cattivo tempo. Le nostre artiglierie eseguirono efficaci tiri di molestia sulle nostre linee e sulle batterie del nemico. Nostri aeroplani hanno eseguito numerosi voli di ricognizione e di bombardamento. Un apparecchio nemico fu abbattuto nella notte del 21 al 22 ottobre a nord di Dixmude e cadde in fiamme nelle linee nemiche. Durante la settimana i nostri aviatori hanno bombardato a più riprese la stazione di Thielt, ove furono osservati numerosi treni. Il 24 ottobre, durante un combattimento aereo, un nostro apparecchio fu costretto a scendere in territorio nemico. Il pilota e l'osservatore furono fatti prigionieri. Il 25 ottobre un nostro aeroplano